



**Tribunale Ordinario di Roma
IIIa SEZIONE ASSISE**

**Giudice
DOTT.SSA EVELINA CANALE**

**Giudici a latere
DOTT.PAOLOCOLELLA
DOTT. VINCENZO VITALONE**

**Pubblico Ministero
DOTT.SSA TIZIANA CUGINI**

**Cancelliere
DOTT.SSA MARIA AUGUSTA PAOLETTI**

**Ausiliario tecnico
DOTT.SSA BARBARA VACCA**

VERBALE DI UDIENZA REDATTO DA FONOREGISTRAZIONE

PAGINE VERBALE: n. 87

PROCEDIMENTO PENALE N. R.G: 2/15 - R.G.N.R. 31079/05

A CARICO DI: ARCE GOMEZ LUIS + ALTRI

UDIENZA DEL 17/12/2015

Esito: Rinvio al 18/12/2015

INDICE ANALITICO PROGRESSIVO

TESTE OSTIANTE SILVIA ELVIRA.....	12
PRESIDENTE.....	12
AVV.P.C. MADEO.....	13
PUBBLICO MINISTERO.....	23
AVV.P.C. GALIANI.....	25
TESTE GAMBARO JULIO ALBERTO.....	27
AVV.P.C. MADEO.....	28
PUBBLICO MINISTERO.....	39
AVV.DIFESA BRIGAZZI.....	44
TESTE PAMPIN EDGARDO.....	45
PRESIDENTE.....	45
PUBBLICO MINISTERO.....	45
AVV.P.C. MADEO.....	51
AVV.DIFESA GUZZO.....	53
PUBBLICO MINISTERO.....	54
TESTE DOSSETTI SOLEDAD.....	56
PRESIDENTE.....	56
PUBBLICO MINISTERO.....	56
TESTE DOSSETTI SOLEDAD.....	75
PUBBLICO MINISTERO.....	76
AVV.P.C. GALIANI.....	76
PUBBLICO MINISTERO.....	83
PRESIDENTE.....	85

Tribunale Ordinario di Roma - IIIa SEZIONE ASSISE

Procedimento penale n. R.G. 2/15 - R.G.N.R. 31079/05

Imputato ARCE GOMEZ LUIS + ALTRI

Udienza del 17/12/2015

Giudice

DOTT.SSA EVELINA CANALE

Giudici a latere

DOTT.PAOLO COLELLA

DOTT. VINCENZO VITALONE

Pubblico Ministero

DOTT.SSA TIZIANA CUGINI

Cancelliere

DOTT.SSA MARIA AUGUSTA PAOLETTI

Ausiliario tecnico

DOTT.SSA BARBARA VACCA

PROCEDIMENTO A CARICO DI – ARCE GOMEZ LUIS + ALTRI-

PRESIDENTE - Allora, signori buongiorno. Allora, iniziamo, Arce Gomez Luis, avvocato Anixia Torti. E' presente? Chi la sostituisce? Anixia Torti.

AVV. DIFESA GUZZO - Buongiorno presidente, avvocato Guzzo della difesa...

PRESIDENTE - Bene, grazie. Allora, il mio di microfono non funziona, il suo fa vibrazioni musicali.

AVV. DIFESA GUZZO - Sostanzialmente, ecco, per non essere poi ripetitivi quando lei fa l'appello, siamo solo due difensori degli imputati, per cui sostituiamo un po' tutti, nel senso poi di volta in volta.

PRESIDENTE - Va bene.

AVV. DIFESA GUZZO - Grazie.

PRESIDENTE - Ma, per il verbale, però, bisogna...

AVV. DIFESA GUZZO - Sì, sì, sì, poi quando lei, sì, sì, è ovvio, quando lei.

PRESIDENTE - Aguirre Mora Daniel, avvocato Monica Morisi.

AVV. DIFESA GUZZO - Avvocato Guzzo in sostituzione.

PRESIDENTE - Guzzo, avvocato Guzzo. E lo stesso per Arellano Stark, per Contreras Sepulveda, che va bene, sta dove sta, Espinoza Bravo, Luco Astroza. Per Moren Brito, Valentina Perrone.

AVV. DIFESA GUZZO - Avvocato Guzzo in sostituzione.

PRESIDENTE - E così per Moreno Vasquez, per Ramirez Pineda, per Ramirez Ramirez, per Ahumada Valderrama, per Vasquez Chahuan. Per Martinez Garay, invece, avvocato Luca Milani.

AVV. DIFESA BRIGAZZI - Sostituito dall'avvocato Riccardo Brigazzi.

PRESIDENTE - E così per Morales Bermudez, per Richter Prada Pedro, per Ruiz Figueroa, per Blanco Juan Carlos. Per Chavez Dominguez avvocato Carlo Zaccagnini.

AVV. DIFESA BRIGAZZI - Avvocato Riccardo Brigazzi ai sensi dell'articolo 102 come alle precedenti udienze.

PRESIDENTE - Benissimo. E lo stesso per Mato Narbondo. Per Paulos Ivan Secundo, avvocato Salucci.

AVV. DIFESA BRIGAZZI - Avvocato Riccardo Brigazzi ai sensi dell'articolo 102.

PRESIDENTE - Per Alvarez Armellino, avvocato Milani, e così per Arab Fernandez. Per Gavazzo Pereira, no, per Gavazzo Pereira avvocato Carlo Zaccagnini.

AVV. DIFESA BRIGAZZI - Riccardo Brigazzi.

PRESIDENTE - E così per Larcebeau Aguirre Garay, per Maurente Mata. Per Medina Blanco, invece, Samanta Salucci.

AVV. DIFESA BRIGAZZI - Avvocato Riccardo Brigazzi.

PRESIDENTE - E così per Ramas Pereira, per Sande Lima, per Silveira Quesada, per Soca Ernesto, Vasquez Bisio. Per Troccoli Fernandez, avvocato Guzzo e avvocato Anna Cifuni.

AVV. DIFESA GUZZO - Avvocato Guzzo in sostituzione anche di Cifoni. Grazie.

PRESIDENTE - Per Garcia Meza, avvocato Anixia Torti. Quindi, sostituita dall'avvocato Guzzo.

AVV. DIFESA GUZZO - Sì.

PRESIDENTE - Passiamo alle parti civili: Repubblica Orientale dell'Uruguay, avvocato Galiani, presente.

AVV. P.C. GALIANI - Buongiorno presidente.

PRESIDENTE - Buongiorno. Per presidenza del Consiglio dei Ministri, avvocato Greco.

AVV. P.C. GRECO - Buongiorno signor presidente, eccomi.

PRESIDENTE - Per... Bene. Per Frente Amplio, avvocato Antonello Madeo.

AVV. P.C. MADEO - Buongiorno presidente, buongiorno giudici della corte.

PRESIDENTE - Buongiorno. Per Meloni Aurora, avvocato Giancarlo Maniga.

AVV. P.C. LUCISANO - Sostituito dall'avvocato Marta Lucisano.

PRESIDENTE - Casal De Rey Martha Amanda, avvocato Mario Antonio Angelelli e così per Gatti Borsani Maria Esther.

AVV. P.C. LUCISANO - Sì, sostituiti dall'avvocato Marta Lucisano.

PRESIDENTE - Grazie. Per Mihura Maria Cristina, avvocato Sodani. Buongiorno.

AVV. P.C. MADEO - Possiamo sostituirlo anche noi presidente, avvocato Madeo, senza problemi.

PRESIDENTE - Sì. Recagno Andres, avvocato Salerni.

AVV. P.C. LUCISANO - Avvocato Marta Lucisano in sostituzione.

PRESIDENTE - E così Bellizzi Maria. Per Bellizzi Silvia, avvocato Ernesto Magorno.

AVV. P.C. LUCISANO - Avvocato Marta Lucisano in sostituzione.

PRESIDENTE - Per Gambaro Raul Mario, avvocato Danilo Leva.

AVV. P.C. MADEO - Lo sostituisco io, presidente, Madeo, avvocato Madeo.

PRESIDENTE - E così per Gambaro Julio Alberto, avvocato Madeo che è presente. D'Elia Carlos Rodolfo, Borrelli Cattaneo Maria Graciela, Ostiante Silvia Elvira. Per Giordano Marta, avvocato Mario Antonio Angelelli.

AVV. P.C. LUCISANO - Avvocato Marta Lucisano.

PRESIDENTE - Per Giordano Lucia, avvocato Maniga.

AVV. P.C. LUCISANO - Sempre avvocato Lucisano in sostituzione.

PRESIDENTE - Per Landi Nidia Edith lo stesso, avvocato Maniga. Garcia Dossetti Soledad, avvocato Galiani, che è presente. Giordano Marta Beatriz, avvocato...

AVV. P.C. GALIANI - Presente anche la parte civile Dossetti personalmente, ma essendo anche teste l'ho fatto allontanare, presidente.

PRESIDENTE - Benissimo. Per Giordano Marta Beatriz, avvocato Antonio Angelelli.

AVV. P.C. LUCISANO - Marta Lucisano in sostituzione.

PRESIDENTE - Per Allegrini Claudia Olga Ramona, avvocato

Maniga, anche per Vinas Maria Paula.

AVV. P.C. LUCISANO - Avvocato Marta Lucisano in sostituzione.

PRESIDENTE - Per Belvederessi Munoz, Arturo Salerni. Per Montiglio Belvederessi, avvocato Nicola Brigida. Per Venturelli Cea, avvocato Marcello Gentili; per Venturelli Hugo Ignacio, avvocato Giancarlo Maniga.

AVV. P.C. LUCISANO - Marta Lucisano in sostituzione.

PRESIDENTE - E per Canales Maino, avvocato Simona Filippi. Canales Maino Margarita.

AVV. P.C. RAMADORI - Ramadori in sostituzione dell'avvocato Filippi.

PRESIDENTE - Sì. Canales Maino Margarita, avvocato Speranzoni.

AVV. P.C. RAMADORI - Ramadori in sostituzione.

PRESIDENTE - Per Guzman Nunez Mariana Hilda, avvocato Mario Antonio Angelelli.

AVV. P.C. LUCISANO - Marta Lucisano in sostituzione.

PRESIDENTE - Per Donato Guzman, avvocato Alicia Mejia.

AVV. P.C. RAMADORI - Avvocato Andrea Ramadori in sostituzione.

PRESIDENTE - Per Donato Guzman, avvocato Gianluca Luongo.

AVV. P.C. RAMADORI - Avvocato Ramadori in sostituzione.

PRESIDENTE - Per Donato Guzman, Marta Lucisano.

AVV. P.C. LUCISANO - Presente.

PRESIDENTE - Per Donato Guzman Ivan Patricio, avvocato Dario Piccioni.

AVV. P.C. LUCISANO - sostituito dall'avvocato Marta Lucisano.

PRESIDENTE - Sobrino Berardi, avvocato Andrea Speranzoni.

AVV. P.C. RAMADORI - Oggi sostituito dall'avvocato Andrea Ramadori.

PRESIDENTE - Sanz Balduvino, avvocato Lucisano.

AVV. P.C. LUCISANO - Presente.

PRESIDENTE - Sanz Balduvino Horacio Rafael, avvocato Angelelli.

AVV. P.C. LUCISANO - Marta Lucisano in sostituzione.

PRESIDENTE - E avvocato, sempre per Sanz Balduvino, avvocato Andrea Ramadori.

AVV. P.C. RAMADORI - Presente.

PRESIDENTE - Sanz Balduvino Aida Aurora, avvocato Alicia Mejia.

AVV. P.C. RAMADORI - Sostituita dall'avvocato Andrea Ramadori.

PRESIDENTE - Ensenat Valentin, avvocato Salerni.

AVV. P.C. RAMADORI - Andrea Ramadori in sostituzione.

PRESIDENTE - Gatti Daniel Pablo, avvocato Angelelli.

AVV. P.C. LUCISANO - Marta Lucisano in sostituzione.

PRESIDENTE - Giordano Mirian Alicia, avvocato Giancarlo Maniga.

AVV. P.C. LUCISANO - Lucisano in sostituzione.

PRESIDENTE - Banfi Meloni, Mejia, Alicia Mejia.

AVV. P.C. RAMADORI - Andrea Ramadori in sostituzione.

PRESIDENTE - E così Sobrino Costa. Per Gomez Rosano, avvocato Alessia Liistro e così per Stampone Enriqueta.

AVV. P.C. RAMADORI - Sostituisco io, Andrea Ramadori.

PRESIDENTE - Per Campiglia Maria, avvocato Felicori.

AVV. P.C. RAMADORI - Anch'io Andrea Ramadori.

PRESIDENTE - Per Moyano Artigas, avvocato Simona Filippi.

AVV. P.C. RAMADORI - Andrea Ramadori.

PRESIDENTE - E così per Zaffaroni Islas Mariana. Mentre per Campiglia Mercedes, avvocato Salerni.

AVV. P.C. LUCISANO - Avvocato Marta Lucisano.

PRESIDENTE - E così Moyano Artigas, Nila Heredia, Enseñat Marta Alicia, Pizarro Sierra Lorena Soledad, ancora Nila Heredia Miranda, Montiglio Belvederessi, Banfi Meloni Leticia Paula, Artigas Nilo Ruben, Artigas Nilo Dardo e infine Teiller Del Valle Guillermo Leon. Abbiamo poi gli intervenienti: CGIL, avvocato Maniga.

AVV. P.C. LUCISANO - Avvocato Marta Lucisano in sostituzione.

PRESIDENTE - CISL, avvocato Andrea Speranzoni.

AVV. P.C. RAMADORI - Andrea Ramadori in sostituzione.

PRESIDENTE - UIL, avvocato Nicola Brigida.

AVV. P.C. LUCISANO - Avvocato Marta Lucisano in sostituzione.

PRESIDENTE - Regione Emilia Romagna, avvocato Maniga e Regione Calabria, avvocato Lucio Romualdo. Per il PD, Antonello Madeo.

AVV. P.C. MADEO - Presente.

PRESIDENTE - Per il Comune di Roma Capitale, avvocato Enrico Maggiore. Allora, diamo preliminarmente atto che per l'udienza di domani non è stato possibile attivare la videoconferenza per l'esame dei testi Otilio Corro, Adriana Chamorro e Linda Maria Vasquez Santos, che la richiesta di videoconferenza era stata fatta inizialmente tramite consolati, ma la procedura non era corretta, occorre seguire le vie ordinarie tramite ambasciata, tramite ministero, quindi, le date che verranno richieste, che saranno richieste per effettuare queste audizioni in videoconferenza sono quelle del 29 gennaio, del 19 febbraio o del 17 marzo. Questo ce lo dirà l'autorità giudiziaria dell'Uruguay e del Canada. Questo anche per rispondere alla richiesta

che ci aveva fatto l'avvocato Maria Galiani. Noi indichiamo queste date, poi saranno le autorità del posto a dirci in quale data effettivamente sarà possibile svolgere questi adempimenti. Per l'orario, tenuto conto del fuso orario, si indica dalle ore dodici alle ore quattordici italiane per l'Uruguay, e dalle ore quattordici in poi per il Canada. Dalle dodici alle quattordici per l'Uruguay, dalle quattordici in poi per il Canada. Le date sono: 29 gennaio, 19 febbraio, 17 marzo. Ecco, mi suggeriva il collega, sempre che le parti non concordino all'acquisizione delle dichiarazioni in precedenza rese da queste persone, così ci risparmiamo sia un adempimento piuttosto complesso, sia delle spese pure non trascurabili.

P.M. - Sono testi fondamentali perché sono quelli citati già nelle precedenti udienze come detenuti insieme ai soggetti *desaparecidos*, che hanno fornito indicazioni sulla presenza al Pozzo di Banfield e a Quilmes, quindi, sono assolutamente necessari.

PRESIDENTE - Va bene. Allora, resta fermo quello che ho detto prima. Allora, chiedeva poi l'avvocato Galiani di conoscere quali testi sarebbero stati sentiti oggi, quali testi sarebbero stati sentiti domani.

AVV. P.C. GALIANI - Presidente.

PRESIDENTE - Che le posso dire avvocato?

AVV. P.C. GALIANI - Posso interloquire?

PRESIDENTE - (inc.) sono presenti. Prego.

AVV. P.C. GALIANI - Sì, no, rispetto ai testi, sono stato preventivamente informato dal pubblico ministero dei

testi che... presenti oggi e domani, quindi, ringrazio.

PRESIDENTE - La questione è assicurata.

AVV. P.C. GALIANI - Ringrazio la procura per avere avuto questa accortezza.

PRESIDENTE - Va bene. Allora, a questo punto direi che possiamo cominciare a sentirli questi testi.

AVV. P.C. MADEO - Presidente, sono presenti la signora Silvia Ostiante e i figlioli Julio Gambaro e Raul Gambaro, i quali chiedono la cortesia alla Corte d'Assise di non disporre la trasmissione delle loro deposizioni a *Radio Radicale* per esigenze di *privacy* e sicurezza. Io mi faccio latore di queste richieste da parte dei miei assistiti.

PRESIDENTE - Benissimo, va bene.

AVV. P.C. MADEO - Se il presidente consente, comincerei con Silvia Ostiante. Intanto prego i testimoni di uscire dall'aula perché non possono assistere. Ovviamente, comincerei con Silvia Ostiante.

PRESIDENTE - Sì, i testimoni devono uscire, le persone che verranno sentite come testimoni dovranno uscire dall'aula.

AVV. P.C. MADEO - Presidente, rinunciamo al teste Raul Gambaro, è omonimo del papà, così può stare in aula sin d'ora, tanto non verrà sentito, quindi, è il figliolo della signora Silvia Ostiante.

PRESIDENTE - Va bene. Allora, c'è il divieto per queste persone di procedere alla registrazione delle deposizioni. E' presente l'interprete, si accomodi.

AVV. P.C. MADEO - In realtà, presidente, loro parlano italiano, quindi, non c'è problema oggi.

PRESIDENTE - Molto bene.

AVV. P.C. MADEO - Oggi andiamo più spediti.

PRESIDENTE - Molto bene. Comunque, diamo lo stesso atto della presenza di entrambe le interpreti.

AVV. P.C. MADEO - Silvia Ostiante.

Viene introdotta la testimone dedotta dal Pubblico Ministero

TESTE OSTIANTE SILVIA ELVIRA

PRESIDENTE

PRESIDENTE - Buongiorno. Si accomodi. Allora, deve cortesemente avvicinare il microfono e deve parlare al microfono altrimenti non sentiamo la sua voce.

TESTE OSTIANTE - Così?

PRESIDENTE - Sì. Ci deve dire nome, cognome e data di nascita.

TESTE OSTIANTE - Mi chiamo Ostiante Silvia Elvira, sono nata il 19 febbraio del 1936.

PRESIDENTE - Benissimo. Deve leggere quella formula d'impegno a dire la verità che trova sul suo banco.

TESTE OSTIANTE - Dico la verità. Non c'ho gli occhiali dietro.

PRESIDENTE - Dove è nata?

TESTE OSTIANTE - Sono nata a Cortemilia, provincia di Cuneo.

PRESIDENTE - Benissimo. Va bene, non ha gli occhiali, non importa, lei si deve impegnare a dire la verità e a non nascondere nulla di quello che è a sua conoscenza. Dica "mi impegno"

TESTE OSTIANTE - Bene.

PRESIDENTE - Serenissimo. Va bene. Adesso il pubblico ministero le farà delle domande. Prego pubblico ministero.

P.M. - Abbiamo accordato l'inversione dell'ordine dell'assunzione della prova e comincia...

AVV. P.C. MADEO - Posso cominciare come esame diretto, presidente.

P.M. - Esame diretto la parte civile.

PRESIDENTE - Va bene. Prego.

AVV.P.C. MADEO

AVV. P.C. MADEO - Signora buongiorno.

TESTE OSTIANTE - Buongiorno.

AVV. P.C. MADEO - Lei in che rapporti era con Raul Gambaro Nunez?

TESTE OSTIANTE - Era mio marito.

AVV. P.C. MADEO - Signora io ho preparato una serie di domande per lei, però, le faccio una domanda aperta e poi lei risponda fino a quanto ritiene e poi man mano interverrò. Può raccontare suo marito che lavoro svolgeva in Uruguay, che attività svolgeva in Uruguay?

TESTE OSTIANTE - Lui lavorava in una fabbrica di tessuti, era dirigente di sezione costi.

AVV. P.C. MADEO - Che cosa era?

TESTE OSTIANTE - Era dirigente sindacale.

AVV. P.C. MADEO - Sindacale.

TESTE OSTIANTE - Sì.

AVV. P.C. MADEO - Era un sindacato vicino alla sinistra come area politica?

TESTE OSTIANTE - Sì, sì, sì, sì.

AVV. P.C. MADEO - Suo marito, signora, apparteneva anche ad un'organizzazione chiamata GAU?

TESTE OSTIANTE - Sì

AVV. P.C. MADEO - Lei sa, signora, se il GAU era un'organizzazione che poi confluì in un altro partito politico?

TESTE OSTIANTE - Sì, la CNT era.

AVV. P.C. MADEO - Sa se c'era un rapporto tra il GAU e il Frente Amplio?

TESTE OSTIANTE - Sì, c'era.

AVV. P.C. MADEO - In che senso? Che... Spieghi un po' perché noi ovviamente dobbiamo sentire da lei...

TESTE OSTIANTE - Certo.

AVV. P.C. MADEO - Il GAU confluì poi nel Frente Amplio? Sbaglio se dico che il GAU confluì poi nel Frente Amplio?

TESTE OSTIANTE - Sì, sì, avvocato, sì, ricordo queste cose.

AVV. P.C. MADEO - Senta, signora, voi avete vissuto in Uruguay fino a che anno?

TESTE OSTIANTE - 1974.

AVV. P.C. MADEO - Lei ha dei figli?

TESTE OSTIANTE - Ho due figli.

AVV. P.C. MADEO - Che sono i signori?

TESTE OSTIANTE - Raul Gambaro e Julio Gambaro.

AVV. P.C. MADEO - Signora, dove andaste a vivere quando lasciate l'Uruguay?

TESTE OSTIANTE - Andammo in Argentina, nel '74.

AVV. P.C. MADEO - Per quale ragione, signora?

TESTE OSTIANTE - Perché queste persone erano perseguitate, continuavano a sparire e, quindi, mio marito è andato

in Argentina anche perché la questione era molto dura.

AVV. P.C. MADEO - Signora, mi scusi. Noi, purtroppo, dovremmo, però, dobbiamo chiederle un po' di informazioni più precise.

TESTE OSTIANTE - Mi dica.

AVV. P.C. MADEO - "Queste persone" chi? Signora, chi era perseguitato e per quale motivo era perseguitato?

TESTE OSTIANTE - Perché erano in questo gruppo del GAU ed erano perseguitati.

AVV. P.C. MADEO - Da chi, signora, erano perseguitati?

TESTE OSTIANTE - Penso che era, non so, io quello che ricordo si chiamava Fuerzas Conjuntas, quindi, andavano in tutte le case, cioè, spaventavano la gente.

AVV. P.C. MADEO - Perché, signora? Lei sa per quale motivo venivate, venivano perseguitati questi soggetti, tra i quali anche suo marito? Qual era la ragione?

TESTE OSTIANTE - La ragione era perché erano della sinistra, credo.

AVV. P.C. MADEO - Senta, voi, quindi, nel '74 andaste in Argentina?

TESTE OSTIANTE - Sì.

AVV. P.C. MADEO - In Argentina cosa fece suo marito? Ricominciò a lavorare, continuò con il suo lavoro?

TESTE OSTIANTE - Sì, sì.

AVV. P.C. MADEO - Che lavoro faceva in Argentina?

TESTE OSTIANTE - Era dirigente di un... Si chiama Ma Soluzione (trascrizione fonetica) ed era dirigente di questo, perché...

AVV. P.C. MADEO - Era una fabbrica?

TESTE OSTIANTE - No, era un posto dove si trovava posto di

lavoro, si chiamava Ma Soluzione ed era dirigente.

AVV. P.C. MADEO - Ho capito. Signora, suo marito continuò a fare politica, attività sindacale anche in Argentina?

TESTE OSTIANTE - Sì, si riunivano. Delle volte facevamo delle, diciamo, delle grigliate... si univano tutti e si parlava, sì, anche di politica.

AVV. P.C. MADEO - Signora, quando dice "si riunivano tutti" si riferisce a degli uruguaiani che vivevano come voi in Argentina?

TESTE OSTIANTE - Uruguaiani, sì.

AVV. P.C. MADEO - E anche gli altri uruguaiani che vivevano in Argentina si erano trasferiti per le stesse ragioni, perché erano perseguitati?

TESTE OSTIANTE - Sì, sì, avvocato, sì.

AVV. P.C. MADEO - Ricorda qualche nome, signora, di queste famiglie che si trasferirono, si trasferì in Argentina, appunto, per lo stesso motivo? Se le dico, per esempio, le faccio un nome, D'Elia o Borrelli...

TESTE OSTIANTE - Sì.

AVV. P.C. MADEO - ... lei conosce, ha conosciuto queste persone?

TESTE OSTIANTE - Sì, sì, avvocato, ho conosciuto. Venivano anche a casa nostra. Sì, ho conosciuto anche altre persone, a Hugo Mendez, alla moglie...

AVV. P.C. MADEO - Signora. Gustavo Arce?

TESTE OSTIANTE - Alla moglie di Julio D'Elia...

AVV. P.C. MADEO - Sì.

TESTE OSTIANTE - ... che si chiamava Yolanda, ricordo che lei era incinta. Poi altre persone Gustavo Arce. Erano tanti, però.

AVV. P.C. MADEO - Signora, ricorda se voi in Argentina dovevate utilizzare degli accorgimenti per in qualche modo evitare che suo marito entrando in casa trovava qualcuno a fare domande o, comunque, qualche esponente, diciamo, di questi gruppi che indagavano, che perseguitavano suo marito e gli altri?

TESTE OSTIANTE - Sì. Mi ricordo che io dovevo fare delle segnalazioni, per esempio, in un portone, mettere delle, diciamo, dei fogliettini perché così lui poteva venire e entrare tranquillo, se non vedeva questi fogli attaccati con lo scotch, così entrava, se no non doveva entrare perché.

AVV. P.C. MADEO - Signora, ma, eravate stati minacciati voi in Uruguay prima di partire in Argentina? Eravate stati minacciati da qualcuno?

TESTE OSTIANTE - Sì, erano entrati in casa mia, in Uruguay, las Fuerzas Conjuntas, però, mio marito era al posto di lavoro, quindi, io ero con i miei due bambini...

AVV. P.C. MADEO - Sì.

TESTE OSTIANTE - ... e mi sono spaventata quel giorno, perché sono entrate venti persone, sono arrivati in un camion, mi hanno detto di aprire la porta e io rispose "datemi il tempo di vestirmi". Loro, uno di loro mi ha detto "se lei non apre subito apriamo noi a suon di..."

AVV. P.C. MADEO - Fucilate.

TESTE OSTIANTE - Ecco.

AVV. P.C. MADEO - Signora, voi avete dovuto cambiare anche abitazione in Argentina poi?

TESTE OSTIANTE - Sì.

AVV. P.C. MADEO - Ma perché siete stati anche in Argentina

minacciati da qualcuno?

TESTE OSTIANTE - Sì.

AVV. P.C. MADEO - O avevate paura di qualcosa? Perché cambiavate casa in Argentina, qual era la ragione?

TESTE OSTIANTE - Ma, io mi ricordo che mi facevano delle telefonate anonime. Una volta uno mi dice, una persona mi dice "sono Raul" e io chiesi "Raul quale?" e loro mi hanno detto "Raul", io... continuavo però, cioè, hanno chiuso il telefono. Poi un'altra volta mi sono spaventata molto di più perché... Questa è stata l'ultima telefonata...

AVV. P.C. MADEO - Sì.

TESTE OSTIANTE - ... oltre tante, mi hanno detto: "signora, la smetta di cercare suo marito".

AVV. P.C. MADEO - Signora, quello che lei sta dicendo riguarda, però, mi pare di capire una fase successiva alla sparizione di suo marito, cioè, quando suo marito era già scomparso?

TESTE OSTIANTE - Sì.

AVV. P.C. MADEO - Io, invece, volevo un attimo fare un passo indietro. Mi scusi, io sto cercando di seguire un po' un ordine.

TESTE OSTIANTE - Scusi lei.

AVV. P.C. MADEO - No, no, ci mancherebbe, lei stia tranquilla, risponda con serenità.

TESTE OSTIANTE - Sì.

AVV. P.C. MADEO - Allora, vediamo se ho capito bene: voi vi trasferite in Argentina.

TESTE OSTIANTE - Sì.

AVV. P.C. MADEO - Suo marito riprende a lavorare.

TESTE OSTIANTE - Sì.

AVV. P.C. MADEO - Fate una vita tutto sommato normale fino a quando anche in Argentina vi sentite minacciati per le ragioni che abbiamo già detto, cioè, perché suo marito continuava a svolgere attività sindacale. E' corretto quello che dico, signora?

TESTE OSTIANTE - Sì, è corretto.

AVV. P.C. MADEO - Poi, se ho capito bene, voi frequentavate in Argentina altri esuli dell'Uruguay...

TESTE OSTIANTE - Sì.

AVV. P.C. MADEO - ... quale la famiglia D'Elia e la signora, anche i signori Borrelli?

TESTE OSTIANTE - Sì.

AVV. P.C. MADEO - Sì. Lei ricorda, signora, se, le faccio una domanda diretta, se doveste cambiare, avete dovuto cambiar casa dopo che cominciarono a sparire i primi amici di suo marito?

TESTE OSTIANTE - Sì, siamo andati a vivere quasi nel centro di Buenos Aires, sì, abbiamo dovuto andar via.

AVV. P.C. MADEO - Signora, lei ricorda quando suo marito è scomparso, quando ha visto l'ultima volta suo marito?

TESTE OSTIANTE - Mi ricordo la mattina che si è alzato per andare a lavorare, ci siamo salutati come sempre, nel balcone, era il 27 dicembre del '77.

AVV. P.C. MADEO - Del '77.

TESTE OSTIANTE - E poi non l'ho più visto.

AVV. P.C. MADEO - Ma, lei, signora, sa se in quel periodo è scomparso anche Gustavo Arce?

TESTE OSTIANTE - Sì, perché loro erano molto amici, sono scomparsi insieme.

AVV. P.C. MADEO - Lei, signora, quando suo marito è scomparso ha pensato da subito ad una matrice, diciamo, politica o ha pensato un allontanamento volontario, ad un altro tipo di ragione? Era convinta che ci fosse dietro sempre quella motivazione, diciamo, di appartenenza politica?

TESTE OSTIANTE - Sì, ero convinta. Ho capito...

AVV. P.C. MADEO - Ha saputo...

TESTE OSTIANTE - ... dopo, quando si sono fatte le cinque del mattino, che non lui è mai mancato, quindi, ho capito subito.

AVV. P.C. MADEO - Signora, quando suo marito poi è scomparso lei cosa ha fatto? Ha continuato a vivere in Argentina o è andata via dall'Argentina?

TESTE OSTIANTE - Sì, sono, ho vissuto qualche, cinque o quattro mesi, facendo le ricerche dappertutto, ho fatto l'*habeas corpus* e le risposte erano sempre negative.

AVV. P.C. MADEO - Lei aveva due bambini con sé, immagino.

TESTE OSTIANTE - Avevo due bambini.

AVV. P.C. MADEO - C'era qualcuno che la aiutava in quel periodo nelle ricerche o faceva tutto da sola?

TESTE OSTIANTE - No, tutto da sola.

AVV. P.C. MADEO - Ricorda, signora, se in quel periodo ha avuto anche contatti con i familiari di D'Elia o di Borrelli? C'era qualcuno anche che cercava anche D'Elia e Borrelli?

TESTE OSTIANTE - Sì, la mamma di Gustavo Arce.

AVV. P.C. MADEO - Anche di Gustavo Arce.

TESTE OSTIANTE - Sì.

AVV. P.C. MADEO - Adesso, allora, le rifaccio la domanda alla

risposta che prima ha dato: ha ricevuto delle minacce, signora, poi dopo la scomparsa di suo marito lei in Argentina?

TESTE OSTIANTE - Sì, al telefono.

AVV. P.C. MADEO - Quindi, era la telefonata a cui faceva riferimento prima, "sono Raul"? Questa era...

TESTE OSTIANTE - Sì. Ecco. E' quella volta che mi hanno detto di smettere di cercarlo perché lui era, non era più in Argentina, se non che l'avevano portato all'Uruguay, alla marina...

AVV. P.C. MADEO - In Uruguay, alla marina.

TESTE OSTIANTE - Dell'Uruguay, sì.

AVV. P.C. MADEO - Ricorda chi era questa voce? Una voce di donna o di uomo al telefono, chi era?

TESTE OSTIANTE - No, credo che era la voce di uomo.

AVV. P.C. MADEO - Di donna, di uomo. Senta, quando lei poi, lei poi si è trasferita dall'America ed è rientrata in Italia. Quando? Lo ricorda?

TESTE OSTIANTE - Dopo quattro, quattro mesi. Sono andata a chiedere il rimpatrio all'ambasciata italiana e il console Franco Mistretta mi ha aiutato.

AVV. P.C. MADEO - Senta, signora, lei...

TESTE OSTIANTE - Sono venuta in una nave con i mie due bambini.

AVV. P.C. MADEO - Poi ha ricominciato una nuova vita, immagino, in Italia, qui?

TESTE OSTIANTE - In Italia. Ho lavorato alla Bocconi, come centralinista fino che sono andata in pensione.

AVV. P.C. MADEO - E allevato da sola lei i suoi figli?

TESTE OSTIANTE - Da sola.

AVV. P.C. MADEO - I suoi figli... E' una domanda che le devo fare perché lei è parte civile in questo processo, signora.

TESTE OSTIANTE - Sì.

AVV. P.C. MADEO - Lei e i suoi figli avete subito, avete sofferto per quello che è accaduto?

TESTE OSTIANTE - Tanto.

AVV. P.C. MADEO - I suoi figli si sono privati di qualcosa? Per esempio, hanno completato gli studi, hanno fatto l'università per...

TESTE OSTIANTE - No, l'università no, però, hanno completato le scuole, sì.

AVV. P.C. MADEO - Ma, hanno cominciato a lavorare da subito i suoi figli, hanno dovuto cominciare da subito a lavorare?

TESTE OSTIANTE - Sì, Julio ha lavorato, ha cominciato a 17 anni, e Raul anche.

AVV. P.C. MADEO - Signora, lei poi, dopo il trasferimento in Italia, ha saputo qualcosa in relazione alla sparizione di suo marito? Chi... perché era sparito, chi era stato? Se ha sentito qualcuno, qualche amico dell'epoca?

TESTE OSTIANTE - Sì, no, io ho sentito Amnesty International, che furono loro a trovarmi una casa. Loro facevano le ricerche, però, non ho mai saputo niente, non ho mai saputo neanche dove l'hanno sequestrato, perché per me è un sequestro. Niente, non ho mai saputo niente.

AVV. P.C. MADEO - Va bene. Senta, ma, suo marito, signora, l'ultima domanda e chiudo, quando si trasferì dall'Uruguay per vivere in Argentina viveva tranquillo

questa fase argentina, o stava sempre in qualche modo, era, si sentiva in qualche modo seguito o perseguitato nel senso osservato da qualcuno?

TESTE OSTIANTE - Sì, all'inizio no, però, ultimamente lui era nervoso.

AVV. P.C. MADEO - Avete cambiato più volte abitazione in Argentina voi?

TESTE OSTIANTE - Due volte.

AVV. P.C. MADEO - Due.

TESTE OSTIANTE - Due volte.

AVV. P.C. MADEO - Va bene. Grazie, signora.

TESTE OSTIANTE - Prego.

AVV. P.C. MADEO - Per il momento, presidente, va bene così.

PUBBLICO MINISTERO

P.M. - Senta, signora, alcune precisazioni. Lei quando è andata via dall'Argentina? Si ricorda la data?

TESTE OSTIANTE - No, non me la ricordo.

P.M. - Può essere febbraio '78?

TESTE OSTIANTE - Sì, sì, sì, '78.

P.M. - Senta, quando lei andò via raccontò al consolato di avere avuto quella minaccia telefonica?

TESTE OSTIANTE - Sì.

P.M. - Questa sua dichiarazione venne raccolta per scritto dal consolato?

TESTE OSTIANTE - Sì, sì, l'ha...

P.M. - E fu sulla di questa dichiarazione di estremo pericolo per lei e la sua famiglia che venne trasferita?

TESTE OSTIANTE - Sì, sì.

P.M. - Può ripetere il contenuto di questa telefonata? Le

dissero di non cercare più suo marito perché non era più in Argentina. Dove era? Secondo questa...

TESTE OSTIANTE - Era nella marina militare dell'Uruguay, non era più in Argentina, questo mi preoccupava, marina...

P.M. - Ma, per questo rese questa dichiarazione al consolato e venne subito mandata via con i suoi bambini?

TESTE OSTIANTE - Sì.

P.M. - Grazie.

TESTE OSTIANTE - Prego.

P.M. - Senta, un altro, un'altra domanda: lei ha conosciuto Edgardo Pampìn?

TESTE OSTIANTE - Sì.

P.M. - Chi è? Ce lo può dire? Grazie.

TESTE OSTIANTE - Edgardo Pampìn era un amico che lavorava nella stessa ditta che lavorava mio marito all'Uruguay.

P.M. - Era amico anche con Gustavo Arce e Hugo Mendez questo Pampìn?

TESTE OSTIANTE - Sì, sì.

P.M. - Facevano attività sindacale insieme?

TESTE OSTIANTE - Sì.

P.M. - L'orientamento era sempre di sinistra e sempre del GAU?

TESTE OSTIANTE - Sempre del GAU.

P.M. - Senta, dopo la scomparsa di suo marito, lei grazie a Amnesty International ha trovato una sistemazione, ha saputo poi qualcosa della sorte di suo marito? Per esempio, le conclusioni della Commissione della Pace, per la Pace, che cosa hanno stabilito in relazione alla sorte di suo marito?

TESTE OSTIANTE - No, questo no, no, non lo so, mi dispiace.

P.M. - Senta, ha saputo, quindi, l'ultima volta che l'ha visto, ha detto, il 27 dicembre del '77.

TESTE OSTIANTE - Sì.

P.M. - Nei suoi quattro mesi, prima che è andata via, dicembre, in realtà, un paio di mesi, prima che è andata via dall'Argentina, che cercava con altre persone, se in quella stessa data sparì qualche altro amico, compagno di lotta di suo marito?

TESTE OSTIANTE - No, questo non lo ricordo. So che sparivano in continuazione prima.

P.M. - Di Arce che cosa sapeva?

TESTE OSTIANTE - Arce, era anche lui un amico, è sparito alla stessa ora, nello stesso momento che è sparito mio marito.

P.M. - bene. Nessun'altra domanda. Grazie. Grazie di essere venuta, signora, a rendere a noi questa testimonianza con il suo enorme dolore, però, a noi ci permette di ricostruire un pezzo di storia, un pezzo di responsabilità. Grazie.

TESTE OSTIANTE - Prego.

PRESIDENTE - Se non ci sono domande possiamo far accomodare la signora.

AVV.P.C.GALIANI

AVV. P.C. GALIANI - Sì. Presidente, avvocato Fabio Maria Galiani. Ai fini di una produzione documentale, in particolare, di atti richiamati dalla signora Ostiante, questa difesa vorrebbe produrre atti pervenuti, ambasciata d'Italia a Buenos Aires, ai quali la signora ha fatto riferimento, in particolare, una nota del 8

marzo '78, dove la... il consolato generale d'Italia a Buenos Aires dà atto che il 25 febbraio la signora Ostiante si è presentata presso quegli uffici e ha dichiarato di avere appreso da una telefonata anonima che "il marito Raul Gambaro, sequestrato a Buenos Aires, il 27 dicembre ultimo scorso, si troverebbe attualmente detenuto nelle carceri di Montevideo a disposizione dell'autorità di marina". Produco questo, produco altresì una lettera del 17 giugno 1978, sottoscritta dalla signora Ostiante, dove si ribadiscono tali minacce e la necessità di espatriare; nonché una lettera del 26 giugno 1978, indirizzata al ministero degli esteri italiano, proveniente dalla Lega Internazionale per i Diritti e la Liberazione dei Popoli, sempre inerente al caso e alla scomparsa, al sequestro di Raul Gambaro; nonché altra nota dell'ambasciata d'Italia, inerente l'interessamento di Amnesty International al caso Raul Gambaro; e ancora, da ultimo, una lettera riservata indirizzata al ministero degli affari esteri, dove si invita, dove si informa che non si hanno notizie del Gambaro e che il Gambaro è scomparso nel dicembre '77 in Buenos Aires, insieme al compatriota Gustavo Arce Viera, che questi nominativi sono indicati tra le persone scomparse presentate alla Commissione Interamericana dei Diritti Umani, dell'Organizzazione degli Stati Americani. Infine, altro importante documento che si produce in questa sede è il documento del 10 luglio 1978, indirizzato dal ministero degli affari esteri italiano alle ambasciate d'Italia, al consolato generale

d'Italia in Montevideo e Buenos Aires, dove "si prega l'ambasciata in Montevideo di voler far, cortesemente, conoscere quanto ha potuto accertare sulla sorte del predetto Raul Gambaro, che secondo a quanto a suo tempo comunicato dal consolato generale in Buenos Aires, si troverebbe nelle carceri di Montevideo stesso a disposizione della marina". Se la corte mi consente, sono atti provenienti dal fascicolo del pubblico ministero italiano.

PRESIDENTE - Se non ci sono opposizioni.

AVV. P.C. GALIANI - Tradotti.

PRESIDENTE - Ne disponiamo l'acquisizione. Sì, si può accomodare, signora, grazie, può andare. Grazie, buongiorno.

Esaurita la deposizione la testimone viene congedata.

Viene introdotto il testimone dedotto dal Pubblico Ministero

TESTE GAMBARO JULIO ALBERTO

Il testimone, avvertito dal Presidente dell'obbligo di dire la verità e delle responsabilità previste dalla legge per i testimoni falsi o reticenti, legge la formula di impegno. Il Presidente invita il testimone a fornire le proprie generalità.

GENERALITA': Julio Alberto Gambaro, nato a Montevideo, il 15 dicembre 1965.

PRESIDENTE - Allora, sempre lei avvocato fa le domande o il pubblico ministero?

AVV.P.C. MADEO

AVV. P.C. MADEO - Sì. Signor Gambaro, allora, buongiorno. Lei in che rapporti era con Raul Gambaro Nunez?

TESTE GAMBARO - Sono suo figlio.

AVV. P.C. MADEO - Può rappresentare alla Corte d'Assise suo papà che lavoro svolgeva in Uruguay?

TESTE GAMBARO - Mio padre in Uruguay era dirigente di un'azienda, in un'industria tessile, la prima industria tessile in Uruguay all'epoca.

AVV. P.C. MADEO - Suo papà svolgeva attività politica o sindacale in Uruguay?

TESTE GAMBARO - Sì, era dirigente, da quel che ne so, di... dirigente sindacale, da quel ricordo io anche per aver visto una tessera, del sindacato CNT, il cui acronimo sinceramente non... T sta per tessile, quindi.

AVV. P.C. MADEO - Era un sindacato vicino all'area di estrema sinistra, immagino, di sinistra, comunque?

TESTE GAMBARO - Di estrema sinistra non direi, di sinistra.

AVV. P.C. MADEO - Di sinistra.

TESTE GAMBARO - Esattamente.

AVV. P.C. MADEO - Di sinistra.

TESTE GAMBARO - Sì.

AVV. P.C. MADEO - Lei sa se suo papà aderì poi al movimento chiamato GAU?

TESTE GAMBARO - Sì, so che il CNT... attraverso varie sigle poi è confluito nel cosiddetto GAU, che era gruppo *unificador*.

AVV. P.C. MADEO - Sa se il GAU poi a sua volta ha dato i natali al Frente Amplio, al partito Frente Amplio?

TESTE GAMBARO - Certamente, sì, sì, sì, sì, perché mio padre

è stato uno dei, diciamo, se posso dire, fondatori in qualche modo del, insieme ad altri evidentemente, del Frente Amplio, sì.

AVV. P.C. MADEO - Senta, la vostra vita in Uruguay negli anni '70, parliamo dal '71... Non funziona. Presidente non so se si sente, la luce è acceso ma non sento nulla. La vostra vita in Uruguay, signor Gambaro, negli anni '71-'74 fu caratterizzata da una particolare attenzione da parte delle forze governative nei confronti di suo papà? Ricorda?

TESTE GAMBARO - Questo avviene non so se dal '71, diciamo che dopo il colpo di Stato, di cui data io non ricordo sinceramente, certamente ci sono stati dei problemi ma non solo per mio padre, per l'intera cittadina.

AVV. P.C. MADEO - Lei quando parla di "problemi" a cosa si riferisce? Giusto per...

TESTE GAMBARO - Io ricordo da piccolo, per esempio, perquisizioni militari in casa, ma non in casa nostra in quanto...

AVV. P.C. MADEO - Spieghi, spieghi meglio, spieghi alla Corte d'Assise tutto quello che ritiene.

TESTE GAMBARO - Perquisizioni, militari armati che entravano di colpo in casa la sera.

AVV. P.C. MADEO - Perché entravano in casa militari armati? Qual era la ragione?

TESTE GAMBARO - Nessuna ragione. Credo che si trattasse di oppressione più che altro.

AVV. P.C. MADEO - Sbaglio se dico che così come in casa vostra in casa di altri entravano per, perché, appunto, ritenuti dissidenti rispetto a quello che era la

situazione politica?

TESTE GAMBARO - Ma, io credo che fosse più generalizzato, non erano... venivano da noi a cercare mio padre, ad esempio, in quel preciso istante, lo facevano, così, *random*, giusto per dare, io credo, la sensazione di... insomma, che il regime instaurato era una cosa seria. Poi evidentemente più avanti, verso credo '73 o il '74, quando mio padre è costretto a quel punto all'esilio in Argentina.

AVV. P.C. MADEO - Lei dice "costretto", può spiegare perché costretto?

TESTE GAMBARO - Costretto perché in questo caso credo si possa dire i suoi compagni più vicini, in questo caso anche loro, diciamo, facenti capo ai sindacati di cui si diceva prima, venivano *in primis* perseguitati e poi arrestati. Man mano che venivano arrestati quelli più vicini a lui, lui insieme ad altri pensarono bene di, non so se fossero ricercati o... mi immagino di sì.

AVV. P.C. MADEO - Senta, quanti anni aveva lei all'epoca del trasferimento in Argentina?

TESTE GAMBARO - Nove anni, evidentemente, se, forse ancora otto, sì.

AVV. P.C. MADEO - Una volta trasferiti in Argentina come si svolgeva la vostra vita? Dove avete vissuto? Suo padre che faceva di lavoro?

TESTE GAMBARO - Mio padre partì per primo, nel '74, io non ricordo il mese, ma ho una lettera scritta da mio padre.

AVV. P.C. MADEO - Può rispondere quando ritiene. Stia tranquillo, non c'è problema.

TESTE GAMBARO - Se mi riformula la domanda.

AVV. P.C. MADEO - Suo padre si trasferì prima degli altri familiari in Argentina, sì.

TESTE GAMBARO - Sì.

AVV. P.C. MADEO - Poi che tipo di lavoro svolgeva in Argentina suo papà?

TESTE GAMBARO - Lui partì per primo e noi lo... raggiungemmo qualche mese dopo. Non so, non ricordo, il primo lavoro sempre da dirigente ma non ricordo in quale... azienda.

AVV. P.C. MADEO - Continuò a svolgere attività...

TESTE GAMBARO - Comunque, trovò subito un impiego di buon livello. Lo andammo a visitare una prima volta e poi lo raggiungemmo definitivamente sempre nel '74.

AVV. P.C. MADEO - Senta, suo padre in Argentina continuò a svolgere attività sindacale o politica che a dir si voglia?

TESTE GAMBARO - Da esiliato, sì, da esiliati insieme agli altri esiliati con lui uruguaiani in Argentina, sì.

AVV. P.C. MADEO - Se io le faccio qualche...

TESTE GAMBARO - Sindacale non saprei.

AVV. P.C. MADEO - Diciamo, continuò a svolgere attività per la quale era stato costretto a scappare dall'Uruguay sostanzialmente, se bene con degli accorgimenti, immagino, ma continuava.

TESTE GAMBARO - Non so rispondere a questa domanda sinceramente...

AVV. P.C. MADEO - Allora, provo farla un'altra più diretta.

TESTE GAMBARO - ... non vedo come si possa continuare a fare attività, diciamo, sindacale fuori dal proprio paese, in un contesto diverso. Certamente, le relazioni con i

compagni esiliati insieme a lui, si riunivano, discutevano.

AVV. P.C. MADEO - Lei ricorda di queste riunioni?

TESTE GAMBARO - Però, non credo avessero, come dire, possibilità di incidere in alcun modo sulla dittatura...

AVV. P.C. MADEO - Va bene, va bene, quello, va bene, è una valutazione che non...

TESTE GAMBARO - ... in quel momento in Uruguay.

AVV. P.C. MADEO - Senta, lei ha parlato di riunioni. Ricorda se partecipò anche lei a queste riunioni? Immagino che...

TESTE GAMBARO - Sì, certo, certo, sì.

PRESIDENTE - A otto anni, avvocato?

TESTE GAMBARO - Riunioni.

AVV. P.C. MADEO - Sì.

TESTE GAMBARO - Le chiamo riunioni nel senso erano, come dire, pranzi e cene come si fanno tra amici, esiliati per di più, a cui partecipavano tutte le famiglie compresi (inc.)

AVV. P.C. MADEO - Se le faccio qualche nome, ricorda ad esempio, le faccio qualche nome, D'Elia?

TESTE GAMBARO - Sì, certo, sì, sì, D'Elia lo ricordo, sì.

AVV. P.C. MADEO - Borrelli?

TESTE GAMBARO - Assolutamente Borrelli, sì, un giovane.

AVV. P.C. MADEO - Gustavo Arce?

TESTE GAMBARO - Il miglior amico di mio padre, sì.

AVV. P.C. MADEO - Edgardo Pampìn?

TESTE GAMBARO - Sì, sì, certo, certo, un amico.

AVV. P.C. MADEO - Bene. Ricorda se a un certo punto cambiate

anche abitazione in Argentina? Sa il motivo, ricorda il motivo?

TESTE GAMBARO - Sì, abitazione in Argentina ne abbiamo cambiate più di una io credo. In particolare, l'ultima, l'ultima l'abbiamo cambiata, io ho cercato di ricostruire, credo che fosse giugno del '77, quando ci fu la sparizione, il sequestro di Michelena, se ricordo bene, in giugno del '77, in occasione della quale evidentemente l'*entourage* di esiliati uruguaiani in Argentina si allarmò, quindi, dovemmo cambiare alloggio per ovvi motivi, insomma.

AVV. P.C. MADEO - Senta, lei ricorda se in quel periodo, se lo ricorda o ne ha sentito parlare magari a qualcuno in casa...

TESTE GAMBARO - Vediamo.

AVV. P.C. MADEO - ... si utilizzavano degli accorgimenti per segnalare a suo papà quando rientrava che poteva esserci qualcuno in casa, presenze sgradite, diciamo, in casa?

TESTE GAMBARO - Sì, nell'ultimo periodo, in quella residenza lì, io ricordo che mia madre attaccava degli *stick* su una *cler* (trascrizione fonetica), ora non mi ricordo se li attaccava o non li attaccava.

AVV. P.C. MADEO - Chiedo scusa, per *stick* che intendiamo? I foglietti quelli che si chiamano post-it?

TESTE GAMBARO - Intendo, sì... No, glielo dico che cosa sono invece. Era roba mia, tra l'altro, erano quei, quegli adesivi rotondi che servono per aggiustare i fogli con i buchi da mettere...

AVV. P.C. MADEO - Ho capito.

TESTE GAMBARO - ... nei quaderni quelli a ganci, insomma, non, scusate, ma sono un po'.

AVV. P.C. MADEO - Mi suggeriscono salva buchi, io non so come si chiamino, salva...

TESTE GAMBARO - Eccolo lì, quelli lì, quelli lì sono... in un rotolo, si arrotolava una parte...

AVV. P.C. MADEO - Ho capito, ho capito, abbiamo compreso.

TESTE GAMBARO - ... e la appiccicava sulla cler. Ora non ricordo se c'erano mio padre aveva libertà di rientrare in casa, perché in quei giorni lì credo che fosse, appunto, subito dopo la sparizione di Michelena.

AVV. P.C. MADEO - Senta, ma, si temeva, quindi, per la sua incolumità immagino, perché altrimenti...

TESTE GAMBARO - Beh, appunto, si era, tutto, diciamo, tutto l'*entourage* di esiliati uruguaiani nella zona si erano allertati perché queste persone erano sparite di punto in bianco, insomma.

AVV. P.C. MADEO - Lei sa, appunto, chi si celasse dietro queste sparizioni? Cioè, ricorda se si parlava in casa di chi potesse essere, appunto, in Argentina?

TESTE GAMBARO - No.

AVV. P.C. MADEO - No.

TESTE GAMBARO - No, no, no, perché, in realtà, non credo che se ne parlasse in casa...

AVV. P.C. MADEO - Ma, era legato, comunque, all'attività di esiliato, diciamo, di suo padre?

TESTE GAMBARO - Sì, certamente, sì.

AVV. P.C. MADEO - Era sempre quello il motivo, insomma?

TESTE GAMBARO - Sì, sì, sì, certo, sì, sì, nel nostro caso, sì. Poi dentro i 30 mila sequestrati, torturati e

uccisi certamente non erano solo... politici.

AVV. P.C. MADEO - Senta, ricorda quando suo padre è scomparso? Ricorda, può ricostruire quelle fasi, le fasi della sua scomparsa?

TESTE GAMBARO - Sì, mio padre è scomparso il 27 di dicembre del 1977. Niente, io avevo appena compiuto dodici anni. Non l'ho visto partire al mattino perché credo che lui partisse prima di me per la scuola, quindi, non, quel giorno è partito, ora non ricordo, so che non tornò più.

AVV. P.C. MADEO - Signor Gambaro, io mi rendo conto che sono cose assolutamente dolorose da ricordare, però, consideri che la Corte d'Assise non conosce le vicende del procedimento, oggi per la prima volta ha contezza della sparizione di suo papà, perciò se lei non ricostruisce, non ci aiuto a ricostruire quello che ricorda, quello che sa per via diretta o indiretta, noi non potremmo poi utilizzare, diciamo, il vissuto storico che lei ha dentro di sé.

TESTE GAMBARO - Sì, certo, certo.

AVV. P.C. MADEO - Perciò io la invito a ricordare...

TESTE GAMBARO - Ho capito. Sì.

AVV. P.C. MADEO - ... quello che può aiutarci in questa fase.

TESTE GAMBARO - Io posso dire che il 27 di dicembre mio padre non fece... andò al lavoro regolarmente e dal lavoro non fece ritorno. Vidi mia madre quella sera terrorizzata e dal giorno, dalla mattina dopo la vidi disperata a cercare, telefonare amici, insomma, per vedere dove potesse essere. Che altro posso dire?

AVV. P.C. MADEO - Ricorda.

PRESIDENTE - E' tutto quello che sa, avvocato.

AVV. P.C. MADEO - Bene.

TESTE GAMBARO - Questo posso dire.

AVV. P.C. MADEO - Ricorda che sua madre successivamente alla scomparsa di suo padre si recò presso commissariati di polizia...

TESTE GAMBARO - Sì, assolutamente, certo, certo.

AVV. P.C. MADEO - Ecco.

TESTE GAMBARO - Ogni giorno, ogni giorno, molto spesso, anche con noi. Ricordo io personalmente di essere stato in commissariati più improbabili, colti dalla disperazione, magari suggeriti da qualcuno "provate andare in questo commissariato", nelle periferie più improbabili di Buenos Aires. Stare lì, far code, chiedere...

AVV. P.C. MADEO - Sempre senza esito, immagino, sempre senza alcun...

TESTE GAMBARO - Sempre richiedere l'*habeas corpus* senza avere mai avuto alcun riscontro.

AVV. P.C. MADEO - Per quanto tempo avete vissuto...

TESTE GAMBARO - Girato per ospedali, insomma, tutto quello che si fa quando una persona, quando un tuo caro sparisce e non torna a casa, ecco.

AVV. P.C. MADEO - Ricorda, signor Gambaro, se in quel periodo, cioè, negli stessi giorni in cui sparì suo padre sparirono anche altri suoi compagni, altri suoi conoscenti? Le faccio qualche nome.

TESTE GAMBARO - Sì, no, non c'è bisogno di farmi nomi, li...

AVV. P.C. MADEO - Li può dire lei.

TESTE GAMBARO - Che lo stesso giorno, credo sia provato, io

non lo so, comunque, mio padre scomparire insieme a Gustavo Arce, il suo più caro amico e verosimilmente sono scomparsi, sono stati sequestrati insieme.

AVV. P.C. MADEO - Lei sa se scomparve anche D'Elia, la moglie Yolanda Casco?

TESTE GAMBARO - So che sono scomparsi, non so se sono scomparsi lo stesso giorno, credo prima.

AVV. P.C. MADEO - In quel periodo, comunque?

TESTE GAMBARO - In quel periodo, sì, sì, certo.

AVV. P.C. MADEO - Borrelli?

TESTE GAMBARO - Sì, certo, come no, sì.

AVV. P.C. MADEO - Senta, poi quanto tempo avete vissuto ancora in Argentina voi dopo la scomparsa di suo padre?

TESTE GAMBARO - Qualche mese, qualche mese che, durante i quali disperatamente l'abbiamo cercato dappertutto, fino a febbraio, fine febbraio, marzo, perché ricordo che arrivammo definitivamente in Italia rimpatriati dall'ambasciata, il consolato italiano, rientrammo in Italia non ricordo la data precisa, qualche giorno di marzo, metà marzo.

AVV. P.C. MADEO - Nel... marzo del '78?

TESTE GAMBARO - Marzo del '78, sì.

AVV. P.C. MADEO - Senta, riceveste minacce...

TESTE GAMBARO - Quindi, noi passammo circa tre mesi a cercarlo dappertutto attraverso i canali, diciamo, ufficiali, insomma.

AVV. P.C. MADEO - Ricorda se durante quei mesi di ricerca avete subito delle minacce, delle telefonate, delle lettere, qualcuno vi ha contattati per...

TESTE GAMBARO - Sì, ricordo mia madre disperata un giorno per

una telefonata strana, che diceva, non ricordo, ricevette qualche telefonata strana, finché l'ultima che ricevette, che fu, diciamo, quella decisiva che ci fece, che fece a lei all'epoca, perché evidentemente prendeva le decisioni anche per noi, anche se ci chiese cosa fare, che ci fece prendere la decisione di rimpatriare in Italia. Fu una telefonata anonima, evidentemente, che diceva, intimava mia madre, quindi, noi, visto che lo facevamo anche noi, di smettere di cercare, ma era perentoria la telefonata, "smettere di cercare suo marito perché tanto suo marito non è più qui", inteso "qui" Buenos Aires, Argentina, "ma suo marito si trova già in Uruguay, a Montevideo, in mani della marina militare". Questa ci fece prendere... non so se con minacce anche del tipo, insomma, era perentoria, "smettetela o...", quindi, questa è quella che ci fece prendere la decisione di recarci al consolato.

AVV. P.C. MADEO - Senta, la vita...

TESTE GAMBARO - Il console, che io ricordo personalmente ancora oggi, Mistretta credo si chiamasse, una buona persona, la quale ci aiutò a imbarcarci su una nave da crociera Costa e rientrammo in Italia.

AVV. P.C. MADEO - Senta, la domanda, purtroppo, devo fargliela perché la sua posizione è processualmente di parte civile. Come è stata la vita senza suo papà? Che tipo di sofferenza avete subito dal punto di vista anche intendo dire lavorativo? Lei si è privato di qualcosa? Ha dovuto cominciare a lavorare presto? Ha studiato fino a quando avrebbe voluto?

PRESIDENTE - Allora, diamo atto che il teste a questa domanda piange e ogni ulteriore risposta direi che è superflua.

AVV. P.C. MADEO - Grazie.

TESTE GAMBARO - No, le rispondo, le rispondo. Le dico che io non ho potuto finire gli studi, avrei voluto tanto studiare. Ho dovuto lavorare in età da minorenne, avevo diciassette anni quando cominciai. La vita come si può, come si può descrivere la vita di uno che perde il padre a dodici anni, quando ha avuto tutto quello che poteva avere e di colpo non ce l'ha più? Una sofferenza, non solo mia ma della famiglia, dei più cari e anche degli amici più cari. Una vita che cambia da così a così, insomma, ecco. Facevo la scuola, per me è già stato un grosso cambio il passaggio dall'Uruguay in esilio in Argentina, cambiare paese, cambiare scuola e cambiare amicizie, e di nuovo lì ti sequestrano il padre, sai che nel frattempo è torturato e poco dopo sarà ucciso, mai avrai modo di vedere il corpo o una tomba sulla quale piangere, e dover cambiare di nuovo, cambiare di nuovo, trasferirsi in un paese che ancor che è tuo è ancor che è accogliente ti è lontano perché sei cresciuto altrove, insomma.

PRESIDENTE - Va bene, va bene. Grazie.

AVV. P.C. MADEO - Grazie.

TESTE GAMBARO - Spero di essere riuscito a...

AVV. P.C. MADEO - La ringrazio. Grazie presidente.

PUBBLICO MINISTERO

P.M. - Una sola domanda. La ringrazio per aver comunicato a noi questo suo dolore e il senso della sua storia. Una

sola domanda: lei ha detto che dopo la sparizione di Michelena avete cambiato casa. Mentre prima vi incontravate con gli altri uruguaiani in esilio...

TESTE GAMBARO - Sì.

P.M. - ... si ricorda se dopo quella data, che dovrebbe essere giugno, luglio del '77, queste riunioni conviviali tra virgolette con i compagni...

TESTE GAMBARO - Sì, ma... Sì.

P.M. - ... continuavano oppure...

TESTE GAMBARO - No, direi no, no, no, direi di no.

P.M. - E' dal quel momento che con la famiglia...

TESTE GAMBARO - Direi che da quel momento la situazione cambia. Allora, io credo di aver continuato nella stessa scuola, però, non ne sono certo sinceramente, ricordo precisamente il particolare di aver cambiato casa, di aver cambiato zona, forse cambiammo anche scuola, no, le scuole le avevamo già cambiate prima perché in quella zona le scuole erano terribili, quindi, andammo in una scuola privata.

P.M. - Quindi, pranzi, riunioni con gli altri uruguaiani in esilio non ci sono stati più dall'estate del '77?

TESTE GAMBARO - Io tenderei a dire che no, sì, lei la chiama estate qui, ma là era inverno (inc.)

P.M. - Va bene. Mi perdoni. Giugno, luglio.

TESTE GAMBARO - Certo, che è inverno, invece, nell'altro emisfero. Io direi che no, non, da quella data lì non si sono più svolte incontri conviviali di quel genere da quanto ricordo.

P.M. - E' da quei momenti che in famiglia utilizzavate l'accorgimento di segnalare...

TESTE GAMBARO - (inc.)

P.M. - ... la via sicura a vostro padre?

TESTE GAMBARO - L'accorgimento lo utilizzammo nella, prima di cambiare casa. Credo che sia durato qualche giorno, perché poi, appunto, a mio padre, il tempo necessario a mio padre di trovare una nuova collocazione per tutta la famiglia. Andammo in un appartamento con terrazzo, casa già arredata, quindi, noi lasciammo tutto nella nostra casa precedente, nella quale ci si riuniva convivialmente con amici, eccetera, la lasciammo per, diciamo, scappare, scappare perché... Andammo in una casa, sì, accogliente ma senza niente di nostro, era già arredata, ricordo la *moquette*. Ecco, un altro cambiamento, sì, sì.

P.M. - Quindi, in questa nuova casa nessuno degli amici che frequentavano al vecchia da cui eravate scappati sono arrivati?

TESTE GAMBARO - No, non ricordo nessuno dei, degli amici di mio padre, di mia madre, anche miei evidentemente, ancor che bambino, anche perché poi i nostri incontri erano familiari, quindi, c'erano anche bambini, ci si incontrava come ci si incontra tra amici, insomma, ecco. No, da quella data lì tenderei a dire che non ci sono più...

P.M. - Senta, dall'esilio poi in Italia, perché ancora è un esilio, avete avuto...

TESTE GAMBARO - (inc.) Sì.

P.M. - Avete avuto più notizie, vi siete interessati... Lei nel frattempo era cresciuto, quindi, la ricerca di suo padre è continuata?

TESTE GAMBARO - Sì, certo, non è mai cessata, anche se poi con le notizie che giungevano, diciamo, quelle che erano... già le speranze di poterlo riavere vivo andavano scemando via a via, insomma, ecco, negli anni.

P.M. - Sa la Commissione della Pace se ha inserito suo padre tra le vittime...

TESTE GAMBARO - Sì, lo so perché fui a incontrarmi con il presidente della repubblica dell'Uruguay qualche anno fa, potrebbe... non ricordo più la data adesso, duemila non so che, potrei ricostruirla se è necessario, nella quale il presidente della repubblica mi consegnò una lettera, che io ho fornito, non se è agli atti, nella quale mi veniva detto vagamente che mio padre era, appunto, da considerare a tutti gli effetti uno scomparso, *desaparecido* in spagnolo, e che era possibilmente stato visto nel Pozo di Banfield, che era un centro di detenzione clandestino in Argentina, era in Buenos Aires, o, sì, in Buenos Aires. Non so, credo di aver risposto alla domanda.

P.M. - Se... Gliela leggo perché non l'ho recuperata in originale.

TESTE GAMBARO - Sì, prego.

P.M. - Poi la riprodurremo se avrò la traduzione. Io gliela dico già in italiano.

TESTE GAMBARO - Sì.

P.M. - "La Commissione per la Pace riguardo al caso Raul Gambaro" dice "è stato arrestato il giorno 27 dicembre '77, intorno alle ore 17".

TESTE GAMBARO - No...

P.M. - Sì, è questo.

TESTE GAMBARO - Lei traduce. Potrebbe essere. Io, potrebbe...

P.M. - Mi lasci continuare poi...

TESTE GAMBARO - Sì, sì, sì.

P.M. - ... può essere che la ricorda...

TESTE GAMBARO - Sì, prego.

P.M. - Ecco. "Assieme a Gustavo Raul Arce Viera, anche egli scomparso all'ingresso della fabbrica dove lavorava quest'ultimo, sita in Calle Mendez de Andes 1931, città di Buenos Aires, da forze repressive che operavano nell'ambito di un procedimento non ufficiale, non riconosciuto come tale. Esistono indizi che permettono di supporre che sia stato detenuto nei centri clandestini di detenzione di Banfield".

TESTE GAMBARO - Sì.

P.M. - E' questo?

TESTE GAMBARO - Sì, è possibile che sia, sì, non concordo sull'arrestato, però, va bene, non so se la traduzione sia... Ma, è possibile che fosse la traduzione, la traduzione anche giusta. Io non concordo con quello che c'è scritto lì perché quello non è un arresto, quello è un sequestro...

P.M. - Certo.

TESTE GAMBARO - ... è una cosa diversa.

P.M. - Lo definiamo poi noi, la storia ne dà una definizione, più di quella che...

TESTE GAMBARO - Certo.

P.M. - Però, più o meno il contenuto di questa...

TESTE GAMBARO - Sì, direi di sì, sì. Infatti, la, mi scusi anche se l'ho, se l'ho interrotta prima ma la interrompevo proprio sull'arresto, io non concordo che

si tratti di un arresto. Comunque, vabbè, sì, direi confermo che sia.

P.M. - Grazie. Questa è in italiano, se la dovessimo recuperare tradotta, però, questo è il contenuto proprio del documento conclusivo della Commissione della Pace.

TESTE GAMBARO - Io credo di averne copia, credo, da qualche parte.

P.M. - Perfetto. Grazie, la ringrazio di essere venuto qui.

PRESIDENTE - Si può accomodare, grazie.

TESTE GAMBARO - Grazie.

AVV. DIFESA BRIGAZZI - Solo una domanda.

PRESIDENTE - Ci sono domande? Prego.

AVV.DIFESA BRIGAZZI

AVV. DIFESA BRIGAZZI - Sì, una velocissima. Per la difesa di Chavez Dominguez. Riprendendo spunto da quest'ultima domanda del pubblico ministero, lei non... ha detto "non concordo sulle modalità dell'arresto", però, la data è quella, la data in cui...

TESTE GAMBARO - 27 di dicembre.

AVV. DIFESA BRIGAZZI - Quella lì.

TESTE GAMBARO - Certo.

AVV. DIFESA BRIGAZZI - Me la conferma?

TESTE GAMBARO - Sì.

AVV. DIFESA BRIGAZZI - Grazie.

TESTE GAMBARO - Per il caso di mio padre la confermo assolutamente. Sui luoghi e queste cose qui non...

AVV. DIFESA BRIGAZZI - No, mi interessava solo la data.

TESTE GAMBARO - La data: 27 di dicembre.

AVV. DIFESA BRIGAZZI - Grazie.

PRESIDENTE - Grazie signor Gambaro, si può accomodare.

TESTE GAMBARO - Prego.

Esaurita la deposizione il testimone viene congedato.

Viene introdotto il testimone dedotto dal Pubblico Ministero

TESTE PAMPIN EDGARDO

Si dà atto che il Tribunale si avvale dell'ausilio di un'interprete.

PRESIDENTE

PRESIDENTE - Buongiorno. Lei non parla italiano?

TESTE PAMPIN - Non parlo italiano. Buongiorno.

PRESIDENTE - Buongiorno. Si accomodi.

TESTE PAMPIN - Yo soy Edgardo Pampin, uruguayo, nasido il 30 de julio de 1952, en Montevideo. Lo juro (trascrizione fonetica).

PRESIDENTE - Benissimo. Allora, dica che dovrà rispondere alle domande del pubblico ministero. Prego pubblico ministero.

PUBBLICO MINISTERO

P.M. - Senta, lei è uruguayano, da quando si trasferì dall'Uruguay in Argentina? Ci rappresenti i motivi del suo trasferimento e dei suoi rapporti con Gambaro e gli altri uruguayani esiliati in Argentina.

INTERPRETE - "Nell'anno 1974, quando abbiamo perso la

democrazia, insieme a un gruppo di persone che lavoravano insieme a me alla fabbrica di espadrillas, tra cui c'erano Raul Gambaro e Gustavo Arce, siamo fuggiti a questa persecuzione e ce ne siamo andati a Buenos Aires, in Argentina, dove nel 1974 ancora non c'era la dittatura".

P.M. - Senta, siete scappati perché? Che cosa facevate in questa fabbrica di scarpe? Non perché lavoravate le scarpe, probabilmente facevate qualche altra cosa.

INTERPRETE - "La fabbrica di espadrillas, nella fabbrica di espadrillas lavoravano duemila persone e le prime persone che sono state, verso cui c'è stata la repressione, che sono venute a prendere, sono stati i dirigenti sindacali e i dirigenti di un movimento politico che in quel momento era, diciamo, l'obiettivo della repressione, era il gruppo di azione unificatrice".

P.M. - Lei, Gambaro ed Arce eravate membri di questa organizzazione sindacale o di questo gruppo partitico?

INTERPRETE - "Di entrambi".

P.M. - Di entrambi. Senta, di questo gruppo faceva parte anche Hugo Mendez?

INTERPRETE - "Sì".

P.M. - Si è esiliato anche lui con voi?

INTERPRETE - "Mendez è rimasto in Uruguay fino, a Montevideo, fino al 1975, poi si è spostato in Argentina".

P.M. - Quando siete giunti in Argentina avete riallacciato i vostri contatti?

INTERPRETE - "Sì, siamo rimasti in contatto".

P.M. - Vostre riunioni erano per lo svolgimento di attività

politico-sindacale in Argentina, oppure per mantenere contatti con il vostro paese di origine, cioè, con l'Uruguay?

INTERPRETE - "In un primo momento per tutto il tempo in questo primo momento ci riunivamo per darci reciproco sostegno e aiuto umanitario, perché è molto difficile arrivare in un nuovo paese senza niente, iniziare una nuova vita, iniziare a lavorare, iniziare a sistemare la famiglia, quindi, tutti ci davamo questo aiuto reciproco mutuo".

P.M. - Dopo questo momento?

INTERPRETE - "Nella seconda fase, invece, quando già eravamo più integrati, ci furono più riunioni per aiutare coloro che invece erano rimasti in Uruguay, quindi, si può dire che queste riunioni furono più di analisi e di compromesso con il nostro impegno verso il nostro paese".

P.M. - Senta, quando comincia a cambiare la vostra vita a Buenos Aires e che cosa è questo cambiamento? Come succede che vi sentite perseguitati anche lì, che cosa succede?

INTERPRETE - "Bisogna capire che vivere in Argentina significava per gli uruguaiani affrontare comunque una situazione difficile perché non avevamo, per non avere documenti in regola, e anche per l'agire, l'attuazione di gruppi paramilitari che via a via nel corso degli anni diventarono sempre più frequenti queste azioni, fino poi arrivare al 1976 quando ci fu un vero e proprio colpo di Stato. Noi uruguaiani questa situazione la vivevamo in modo tale che iniziammo a

vederci sempre meno, a distanziarci l'uno l'altro, a prendere sempre meno contatti e sempre più precauzioni nel vedersi. Poi via a via questa situazione si andava aggravando, quindi, sempre più distanziati tra di noi, con la sparizione di Hugo Mendez, nel 1976".

P.M. - Senta, invece, che cosa sa direttamente della scomparsa di Raul Gambaro e Gustavo Arce?

INTERPRETE - "Quando sparisce Hugo Mendez ci siamo spostati, ci siamo trasferiti sia di quartiere, che di casa, e ci siamo trasferiti grazie all'aiuto della famiglia Gambaro, abbiamo trovato una casa in provincia, vicino alla casa dove vivevano i Gambaro. La proprietaria era la stessa proprietaria che aveva, che era la proprietaria anche della casa di Raul Borrelli. Vivevamo tutti e tre a un isolato di distanza".

P.M. - Vi vedevate oppure... a seguito di questo spostamento, comunque, anche se eravate vicini i vostri rapporti erano diradati, eravate attenti? Che tipo di attenzioni utilizzavate per non finire nell'occhio delle forze non dico dell'ordine, ma queste forze che vi controllavano, insomma?

INTERPRETE - "Mentre vivevamo nello stesso isolato, nello stesso quartiere, ci ritrovavamo come si ritrovano i vicini, prendevamo la scusa di essere vicini di casa e uruguaiani e ci trovavamo per mangiare insieme, per riunirci, per fare le grigliate. Poi prima volevo concludere dicendo che con Arce lavoravamo anche insieme, lavoravamo nella stessa fabbrica, perché io quando avevo ottenuto il posto di lavoro ho, l'ho fatto entrare nella stessa fabbrica dove lavoravo, quindi,

lavoravo insieme a lui e anche insieme a Hugo Mendez, quindi, anche lì con loro avevo un contatto".

P.M. - Poi che cosa succede?

INTERPRETE - "E' successo che nel giugno 1977, in seguito al sequestro di Michelena la famiglia Gambaro si trasferisce, si sposta. Noi come non avevamo dei contatti diretti con Michelena siamo rimasti nella stessa casa, nello stesso quartiere, fino al dicembre del 1977, dove, invece, ci sono una serie di sequestri che adesso vi racconterò".

P.M. - Sì. Ci faccia raccontare questa serie di sequestri. Grazie.

INTERPRETE - "Io mi mantenevo in contatto con Gustavo Arce, anche perché lavoravamo insieme, non mi mantenevo più in contatto con Raul Borrelli perché avevamo deciso così, di non incontrarci più se non che quelle, quegli incontri per essere vicini e vivere a 100 metri uno dall'altro. Al 22 dicembre 1977, alle nove del mattino, mi vengono a avvisare del sequestro, dell'arresto del professor Borrelli, che stava avvenendo a 100 metri da casa mia. Nella, in questi, in questa macchina, in questo mezzo in cui lo stavano facendo entrare c'erano anche altri quattro, cinque detenuti, stavano portando via anche, stavano rubando le cose da casa sua, avvolte in delle coperte. Le persone che stavano eseguendo il sequestro erano sia argentini, sia dai modismi particolari linguistici, anche uruguaiani. Poi è successo anche che quel giorno queste persone hanno iniziato a chiedere a personale che lavorava nella zona se nel quartiere c'erano altri uruguaiani che vivevano

lì".

P.M. - Per cui lei ha evitato di farsi trovare?

INTERPRETE - "No, io non ho mai più rivisto, da lì me ne andai direttamente, rapidamente, mi vidi con Gustavo Arce presso la fabbrica, gli ho raccontato cosa era successo, del sequestro, e lui mi disse che si sarebbe incaricato di contattare Raul Gambaro e che aveva un modo per trovarlo. Però, non ho visto più nemmeno lui fino al giorno 27 dicembre, quando la compagna di Gustavo mi avvisa che lui non era tornato a casa".

P.M. - Senta, lei ha detto che da dei vicini di casa, che abitavano vicino a lei, ha saputo del sequestro a casa di Raul Borrelli. In quel 22 dicembre o la data è lì vicino, tra il 22 e il 27, furono sequestrate allo stesso modo altri uruguaiani?

INTERPRETE - "Sul momento non ho avuto nessun tipo di, non lo sapevo perché mi sono andato a nascondere".

P.M. - L'ha saputo successivamente?

INTERPRETE - "Ho saputo dopo il 27 dicembre, poiché mi sono rivolto presso le Nazioni Unite per chiedere rifugio, ho saputo che c'erano state molte denunce, che molti uruguaiani erano scomparsi in quelle date".

P.M. - Senta, invece, della sorte di Arce, qual è stato l'ultimo giorno in cui l'ha visto? Questo 27 dicembre?

INTERPRETE - "L'ultimo giorno in cui ho visto Arce fu il 22 dicembre, quando io lo avvisai di quello che era successo, dopodiché, io me ne andai da una parte e lui se ne andò da un'altra parte a avvisare, a segnalare dell'accaduto. Io non l'ho più rivisto, anche perché erano i giorni intorno a Natale, quindi, la ditta era

chiusa, quindi, non avevamo ragione di vederci lì, non siamo rimasti in contatto".

P.M. - Senta, quando poi la signora, la moglie di Raul Gambaro le è venuta a dire della sorte del marito, che non lo trovava più, lei che cosa ha fatto, ha aiutato la signora a cercarlo, lei stesso è andato in clandestinità? Che cosa è successo?

INTERPRETE - "Io ho ricevuto la notizia della sparizione di Arce dalla moglie, che me lo fa presente, e a quel punto io decido di passare a un livello di sicurezza molto più grande, molto più elevato, me ne vado molto più lontano, perché lui sì che era uno molto vicino a me. Dovete capire che io avevo da proteggere una bambina, mia figlia, di sei mesi, che all'epoca aveva sei mesi".

P.M. - Senta, è rimasto in Uruguay o è andato via?

INTERPRETE - "In quel momento mi sono spostato io da solo in una casa di campagna all'interno di Buenos Aires, mentre mia moglie e mia figlia sono ritornate in Uruguay".

P.M. - Ha più saputo nulla della sorte dei suoi compagni di partito?

INTERPRETE - "Non ho mai più saputo nulla".

P.M. - Grazie. Nessun'altra domanda.

PRESIDENTE - Prego avvocato.

AVV. P.C. MADEO - Posso fare, posso io...

AVV. PARTE CIVILE - Prego.

AVV.P.C.MADEO

AVV. P.C. MADEO - Presidente, sì. Signor Pampin, io sono

l'avvocato Madeo, assisto la famiglia Gambaro, la famiglia Borrelli, la famiglia D'Elia e Frente Amplio. Volevo chiederle: dopo la sparizione dei suoi compagni, successivamente, lei ha avuto modo di apprendere direttamente o indirettamente circostanze dettagliate sulle modalità, diciamo, di sequestro dei suoi compagni, anche sugli autori di questo sequestro? Ci può raccontare quello che ha saputo?

INTERPRETE - "Sì".

AVV. P.C. MADEO - Se può spiegarci, appunto, che cosa.

INTERPRETE - "Sono venuto a conoscenza di un'operazione a Montevideo per cui dopo sono stati seguiti tutti i militanti del gruppo di azione unificatrice GAU, in seguito a questo ci sono state anche delle indagini e hanno portato anche a degli omicidi. Poi ho saputo che dal 21 dicembre sono andati cercandoli, ripercorrendo i domicili di diversi compagni per sequestrarli. Il 27 dicembre, non posso confermarlo ma credo che sia abbastanza certo, è possibile che il sequestro di Gustavo... di Arce, siano avvenuti sulla porta della fabbrica in cui lavorava Gustavo, che questa operazione era diretta dal Fusna, che queste persone poi sono state trasferite in Uruguay, nel maggio del 1978. Questo lo so perché è pubblico".

AVV. P.C. MADEO - Signor Pampin, lei ricorda se nel marzo del '78 fu emesso un comunicato da parte delle forze armate uruguaiane nel quale si rassegnava un'operazione di rastrellamento e di annientamento di una cellula GAU in Argentina?

INTERPRETE - "No, non sono a conoscenza perché a partire dal

1978 ho vissuto per otto anni in Olanda".

AVV. P.C. MADEO - Grazie presidente.

PRESIDENTE - Se non ci sono altre domande possiamo fare accomodare il teste.

AVV. DIFESA GUZZO - Mi scusi presidente.

PRESIDENTE - Prego.

AVV.DIFESA GUZZO

AVV. DIFESA GUZZO - Avvocato Guzzo, difesa Troccoli. Una sola domanda: signor Pampin poc'anzi lei, a domanda del collega che mi ha preceduto, riferiva di un'operazione condotta dal Fusna nel corso della quale venivano sequestrate alcuni... scusi, passo da quest'altra parte, alcuni suoi compagni di partito, quindi, alcuni altri lavoratori dello stesso centro, e dice "sono venuto a conoscenza", ci può dire qual è la fonte di questa sua, di queste sue conoscenze? Da chi è venuto a conoscenza di queste circostanze, chi gliel'ha detto? Se lei ha visto qualcosa? Se lei ha mai assistito al sequestro di qualcuno dei suoi compagni? Grazie.

INTERPRETE - "Sono due domande diverse. Il fatto del Fusna l'ho scoperto attraverso un'indagine che ho successivamente letto, che è un'indagine sviluppata dalla Commissione per la Pace in Uruguay. L'altra, per quanto riguarda l'altra domanda, mentre io mi trovavo a casa, alle nove e un quarto circa di mattina, mi vengono a avvisare che a un isolato si stava concludendo questo operativo, presso la strada Coronel Sayos e Potosì, provincia Valentin Alsina, Lanus, Buenos Aires, dove io vivevo. Questo operativo si stava

svolgendo a 100 metri da me, viene una vicina, me lo racconta, mi racconta anche del fatto che stavano domandando se ci fossero altri uruguaiani nel quartiere e io di lì scappo immediatamente, molto rapidamente".

P.M. - Avvocato, la mattina di che giorno?

INTERPRETE - "22 dicembre".

PRESIDENTE - Ha finito?

PUBBLICO MINISTERO

P.M. - Una sola domanda. Senta, lei, richiamato, ecco, da questa indicazione dell'avvocato di Troccoli, senta, lei a giugno del '80 dove viveva?

INTERPRETE - "In Olanda".

P.M. - Senta, è più o meno in questa data che lei scrisse una lettera per la Commissione per i Diritti Umani dell'ONU in cui ripercorreva la storia dei suoi compagni che erano in Uruguay in quel periodo, dicembre del '77?

INTERPRETE - "Sì, ho scritto una lettera".

P.M. - Questa, scrisse questa lettera, io ce l'ho in italiano, 15 giugno 1980 più o meno?

INTERPRETE - "Sì, sì, ho fatto una denuncia..."

P.M. - Alle Nazioni Unite. Senta, ricorda se in relazione al caso Gambaro lei raccontò anche che la signora Gambaro fu costretta ad andarsene via dall'Uruguay perché aveva avuto delle minacce telefoniche? Si ricorda questo particolare? Sì, dall'Argentina. Che ho detto? E' andata via dall'Argentina, fu costretta perché aveva avuto delle minacce telefoniche anonime? Si ricorda?

INTERPRETE - "No, non mi ricordo perché dal giugno 1977 non ho avuto più contatti con loro, li ho rivisti poi in

Italia dopo, in seguito".

P.M. - Io ho queste sue indicazioni: "la moglie di Raul Gambaro ricevette numerose minacce anonime che le annunciavano la sua morte nel caso in cui non avesse smesso di cercare il marito, si vide pertanto obbligata a uscire dall'Argentina alla volta dell'Italia, paese in cui attualmente vive con i suoi due figli, con la speranza di trovare il marito, il padre. Rimando a disposizione della commissione per ampliare e chiarire queste informazioni qualora lo ritenessero necessario. In attesa della vostra risposta vi auguro il più grande dei successi, Edgardo Pampin, Belvederebos 116, 2715 VG Zoetermeer, Nederland Olanda". Lo sto traendo da questa lettera questa indicazione, questo indirizzo.

INTERPRETE - "Sì, questo è quello che io ho saputo attraverso un racconto, una narrazione fatta dalle Nazioni Unite quando io mi rivolse alle Nazioni Unite per chiedere rifugio, in Argentina. Io non avevo più avuto contatti diretti, questo, quindi, queste cose non sono frutto di un contatto diretto ma frutto di queste narrazioni delle Nazioni Unite, che mi stavano spiegando cosa stava accadendo, cosa accaduto in questo momento, in quel momento (inc.)

P.M. - Comunque, è un dato a sua memoria precedente al giugno del 1980 quando lo scrive in questa lettera. Quindi, sicuramente prima delle investigazioni sull'individuazioni del Fusna e delle responsabilità, quindi, prima del... dei processi e delle indagini in Uruguay sul Fusna, queste sue informazioni per quanto siano dalle indagini dell'ONU, però, nel 1980.

INTERPRETE - "Sì, è successo prima".

P.M. - Grazie. Non ho altre domande.

PRESIDENTE - Bene. Possiamo fare accomodare il teste. Lei ha finito, grazie, può andare. Arrivederci.

Esaurita la deposizione il testimone viene congedato.

Si dispone una breve sospensione dell'udienza. Il Tribunale rientra in aula e si procede come di seguito.

Viene introdotta la testimone dedotta dal Pubblico Ministero

TESTE DOSSETTI SOLEDAD

PRESIDENTE

PRESIDENTE - Buongiorno.

TESTE DOSSETTI - Buongiorno.

PRESIDENTE - Allora, dica il suo nome e cognome.

TESTE DOSSETTI - Mi nombre es Soledad Dossetti, nasci en Buenos Aires, il 14 di maggio del 1977 (trascrizione fonetica).

PRESIDENTE - Benissimo. Legga la formula di impegno a dire la verità.

TESTE DOSSETTI - Me comprometo (trascrizione fonetica).

PRESIDENTE - Benissimo. Adesso il pubblico ministero le farà delle domande. Prego pubblico ministero.

PUBBLICO MINISTERO

P.M. - Grazie per essere venuta. Lei è la figlia di Ileana

Garcia e Edmundo Dossetti. Ci racconta la storia della sparizione dei suoi genitori, che poi coincide con l'inizio della sua vita. Grazie.

INTERPRETE - "Mio padre, Edmundo Sabino Dossetti, era figlio di piemontesi, mia madre aveva ottenuto la cittadinanza per matrimonio, però, entrambi erano nati a Montevideo, Uruguay. Mio padre era laureato, comunque, svolgeva attività nel campo economico, mia madre, invece, nell'ambito delle scienze umane. Già all'università mio padre aveva un'attività, diciamo, contro la dittatura che c'era a quel... in quel momento in Uruguay, dico all'università perché la svolgeva insieme ai suoi compagni di corso, e poi faceva parte anche di quel gruppo politico che oggi è il gruppo politico, il partito che è al governo, questo gruppo era il GAU".

P.M. - Senta, quando i suoi genitori dall'Uruguay si trasferirono in Argentina e per quale motivo?

INTERPRETE - "Mio padre si è spostato a Buenos Aires, si è trasferito a Buenos Aires nell'anno '74, ma non per ragioni politiche ma per ragioni economiche, perché era molto diffuso che i giovani si spostassero in Argentina perché lì c'erano molte più possibilità di lavoro, era molto più facile trovare un lavoro, anche sistemarsi a livello economico. Poi nell'ottobre del 1974, mio padre torna a Montevideo per sposarsi con mia madre e poi trasferirsi definitivamente insieme a Buenos Aires".

P.M. - A Buenos Aires suo padre che faceva? Che cosa è successo per arrivare poi al suo sequestro del 21 dicembre del '77?

INTERPRETE - "Loro se ne andarono da Buenos Aires per un

altro motivo, che con la dittatura in Uruguay le università chiusero e quando mio... i miei genitori arrivarono in Argentina ripresero gli studi. Oltre a questo si univano anche insieme, facevano le riunioni insieme a dei compagni che erano stati compagni del GAU, sia come conoscenti, ma anche come compagni dell'università in Uruguay. Possiamo dire che la maggior parte di questi compagni, di queste persone sono al giorno di oggi scomparse e sono scomparse più o meno nelle stesse date in cui scomparvero loro".

P.M. - Senta, lei era molto piccola, no, quando è successo questo fatto, quindi, non sono tanto i suoi ricordi quanto quello che le hanno raccontato. Che cosa successe quel giorno?

INTERPRETE - "La mia testimonianza su questa, in questa fase, diciamo, è basata su quello che mi hanno raccontato i miei nonni, mio nonno è già morto, mia nonna, invece, ha 86 anni, quindi, non so se riuscirà a venire come testimone in questo processo, quindi, io vi racconterò, vi trasmetterò quello che loro mi hanno raccontato per tutta la mia vita. Il sequestro dei miei genitori è avvenuto il giorno 21 dicembre 1977, più o meno intorno alle ore 23. Mio padre a quell'epoca aveva 25 anni, mia madre 23 e io sette mesi".

P.M. - Successe a Buenos Aires?

TESTE DOSSETTI - Sì.

INTERPRETE - "Secondo la testimonianza del portiere dello stabile in cui vivevano i miei genitori, che si chiamava Figueroa, arrivarono delle persone vestite in borghese, che portavano con sé delle armi lunghe, delle

mitragliatrici, queste persone lo obbligarono a aprire e a accompagnarli al piano numero dodici, che era il piano in cui vivevano i miei genitori, e lo obbligarono anche a annunciarsi alla porta dei miei, dell'appartamento dei miei genitori come se fosse lui in modo tale che loro avrebbero aperto, e andò così".

P.M. - Oltre i suoi genitori e lei c'era un'altra persona?

TESTE DOSSETTI - Sì.

P.M. - Chi era?

INTERPRETE - "Sì, insieme ai miei genitori e a me viveva anche il signor Alfredo Fernando Bosco, che era un compagno di università di mio padre, a Montevideo, lui era venuto, si era spostato a Buenos Aires perché un suo cognato era stato sequestrato e lui aveva avuto paura perché anche lui faceva parte della stessa organizzazione, quindi, aveva pensato di, si era spostato, era andato a Buenos Aires e viveva con i miei genitori. Era un uomo molto giovane, che aveva una moglie e due figlie di due anni e otto mesi, che erano rimaste a Montevideo. Fino al giorno di oggi è nella condizione di *desaparecido*".

P.M. - Quindi, fu sequestrato a suo padre e a sua madre?

TESTE DOSSETTI - Sì.

P.M. - Che successe? Lei era con loro. Che sorte ha avuto lei?

INTERPRETE - "Secondo il resoconto del portiere dell'edificio, mia madre mi teneva stretta in braccio a lei, resisteva a consegnarmi, continuava a urlare, continuava a dire 'che cosa ne farete di mia figlia?' e lei per questo venne selvaggiamente percossa. Loro poi

vennero portati via, io rimasi con il portiere dell'edificio, rimase a casa del portiere dell'edificio per sei giorni, poi non sapendo che cosa farsene di me andò a fare denuncia presso il commissariato e personale della polizia, agenti di polizia sono venuti a cercarmi. Dopodiché, un vicino di casa, un vicino dell'edificio, ha scritto una lettera, una nota ai miei nonni paterni, lui aveva ricavato l'indirizzo da una cartolina che avevano ricevuto i miei genitori precedentemente, quindi, riesce a estrapolare l'indirizzo e invia una lettera ai nonni paterni spiegando che cosa era successo, in modo tale che loro sarebbero potuti viaggiare, sarebbero potuti venire a Buenos Aires per fare qualcosa o tentare di far qualcosa rispetto all'accaduto. Il 5 gennaio del 1978 i miei nonni hanno ricevuto questa lettera e immediatamente le mie nonne sono partite alla volta di Buenos Aires. Per prima cosa si sono recate al commissariato dove era stata fatta la denuncia dal portiere dell'edificio".

P.M. - L'hanno trovata? Hanno trovato subito lei?

TESTE DOSSETTI - No.

P.M. - Che era successo?

INTERPRETE - "No, non fui ritrovata subito, le mie nonne furono rimandate al tribunale minorile di San Isidro, dove la giudice informa mia nonna che io ero tenuta presso la brigata femminile San Justo, che è un carcere femminile. Mia nonna immediatamente si rivolge, si reca presso la brigata femminile e non mi trova. Il personale che lavorava lì, in modo molto informale,

iniziò a dirle 'per quale motivo non la lascia? Per quale motivo la continua a cercare?', le spiega che io mi trovavo con una famiglia che mi trattava molto bene, con una famiglia che mi voleva, che mi dava affetto, e questa risposta che mia nonna ottiene le causa molta disperazione, perché mia nonna non aveva mai pensato che i miei genitori non sarebbe mai più tornati, che non pensava che fosse una sparizione forzata, mia nonna pensava che si trattasse di un arresto passeggero, così, temporaneo, che, quindi, loro sarebbero tornati in libertà presto, quindi, non pensava, non sospettava che sarebbero scomparsi. Quindi, questo tipo di risposta, invece, le genera molto terrore, molto timore e siccome mia nonna insisteva, continuava a insistere sul fatto di cercarmi, di trovarmi, le dissero di aspettare qualche giorno perché io mi trovavo in una provincia, non in quel luogo, e la pregarono di non andare a dire al giudice, alla giudice che in quel momento io non mi trovavo lì. Circa una settimana dopo vanno a cercare mia nonna presso l'hotel in cui si stava alloggiando e la avvisano che io ero già in quel luogo, che già mi poteva vedere, che già io ero ritornata lì. Effettivamente, mia nonna viene a vedermi, viene, va con loro in quel luogo e mi trova molto sciupata, molto dimagrita, molto sofferente. Questa visione rende mia nonna terribilmente triste, sofferente anche lei perché mia nonna era appena ritornata da quindici giorni dopo essere stato, essere, aver passato un mese di ferie, di vacanze con noi, quindi, lei mi aveva già visto, io la conoscevo già, e

fu molto duro per lei vedermi in queste condizioni perché davvero molto sofferente, a tal punto che non mi potevano nemmeno adagiare su questa sorta di culla in cui dovevo stare. Non le... le permisero di vedermi ma non di portarmi via. Giorni dopo, qualche giorno dopo la, invece, la avvisano che poteva passare a prendermi e questo successe più o meno intorno a fine gennaio del 1977".

P.M. - Che tipo di sofferenze aveva lei da non poter essere adagiata neppure nella culla?

INTERPRETE - "Vi racconterò che nel momento in cui mia nonna mi vide notò che la mia gamba destra era distesa ma non poteva muoversi, era senza movimento, e che quando mi prendevano in braccio soprattutto in certe posizioni, certi movimenti mi provocavano molto dolore. Quindi, lei si è rivolta al Sanatorio Guemes, all'ospedale Guemes, a Buenos Aires, dove io ero stata seguita e mia madre anche era stata seguita durante la gravidanza, c'era il pediatra che mi aveva assistito tanto durante il parto, sia anche in seguito, anche dopo, nei primi mesi di vita, e mia nonna chiede se potevo essere visitata. Gli viene risposto che tutta la mia storia medica, tutta la storia medica era stata ritirata, era stata portata via e per questo motivo non potevo, non potevano visitarmi. Ed è qui che mia nonna inizia a volere fortemente ritornare a Montevideo, in Uruguay, il prima possibile. Non fu facile questo ritorno a Montevideo, in Uruguay, per via, tutta una serie di motivi. Lei rimasse con me a Buenos Aires un altro mese in più, era un'epoca molto difficile, mia nonna mi ha

sempre raccontato che, per esempio, trovava molta difficoltà a pernottare in qualche hotel, non poteva, la ospitavano, sì, ma non poteva soggiornare più di una notte consecutiva perché io non avevo documenti, non aveva i miei documenti con sé, quindi, questa difficoltà l'ha portata è stata talmente grande che ha, mi ha ci può raccontato che alcune notti le ha passate addirittura camminando in giro, con me, per la strada, come se mi stesse cullando per farmi addormentare, perché non si poteva nemmeno mettere a sedere su una panchina sulla pubblica via o in una piazza, perché per le regole della dittatura, per le leggi della dittatura, se qualcuno veniva trovato dopo le ore, nelle ore del coprifuoco, di notte, seduto su una panchina, poteva essere arrestato. E' stato anche molto difficile perché lei si era portata con sé tutti i suoi risparmi ma a quell'epoca dovette capire che non c'erano telefoni come adesso, non c'erano comunicazioni, non tutte le famiglie avevano il telefono in casa, anzi, molto spesso no, non c'erano i bonifici, non c'erano i trasferimenti di denaro all'estero, quindi, lei non riusciva a mettersi in contatto con la sua famiglia, non riusciva a farsi mandare i soldi necessari per sopravvivere, e mi raccontava che sul finire di questi... di questo mese a Buenos Aires con me lei non sapeva più nemmeno come fare per mangiare, a tal punto che mangiava soltanto le cose che io lasciavo".

P.M. - Senta, che data stiamo, che mese stiamo?

INTERPRETE - "Febbraio '78".

P.M. - Febbraio '78. Senta, qui, quanto tempo da quando l'ha

ritrovata lei è stata a Buenos Aires con la nonna?

INTERPRETE - "Un mese più o meno".

P.M. - Perché non è tornata subito a Montevideo? C'erano delle difficoltà, non la lasciavano partire, che era successo?

INTERPRETE - "Era difficile perché mia nonna aveva avuto un affidamento temporaneo a Buenos Aires, che è un affidamento, appunto, limitato, che non le permetteva di trasferirmi in un altro paese, all'estero, poteva tenermi con sé a Buenos Aires ma non farmi uscire dal paese. La giudice capiva cosa stava succedendo, lo sapeva, però, legalmente i miei genitori potevano essere in giro, potevano essere in viaggio e, quindi, non era possibile autorizzare un'altra persona a farmi uscire dal paese in cui ero nata".

P.M. - In questo mese in cui l'ha tenuta con sé ha saputo notizie dei genitori? Li ha trovati, ha saputo notizie di dove stessero suo padre e sua madre la nonna?

INTERPRETE - "No, non ha mai saputo nulla finché non è finita la dittatura. Ha presentato tredici *habeas corpus* ma senza ottenere risposta".

P.M. - Poi siete riusciti ad andare a Montevideo. Le sue condizioni di salute vennero accertate a Montevideo? Che cosa c'aveva questa gamba?

INTERPRETE - "Nella cattiva sorte ho avuto anche fortuna perché mia nonna lavorava nell'istituto traumatologico e, quindi, sono potuta essere seguita dai migliori medici. Mi hanno diagnosticato una lussazione, una dislocazione, una lussazione dell'anca destra, cosa che è stata provocata da un movimento con una forza

estrema, estremamente forte, un movimento estremo, questa lussazione è molto difficile da ottenere a meno che uno non venga coinvolto per esempio in un incidente automobilistico. Noi abbiamo ipotizzato che questo forse poteva essere successo durante, diciamo, il trambusto del momento in cui hanno cercato di strappare mia... a mia madre, ma non abbiamo certezza, abbiamo solo ipotizzato. Sono stata ricoverata per undici mesi nell'ospedale, ho avuto un gesso che partiva dalle ascelle arrivava fino alla punta del... avevo un gesso che andava dalle ascelle fino alla punta di entrambi i piedi. Dopodiché, ho seguito... dopodiché, ho avuto una convalescenza, ho dovuto seguire dei trattamenti per altri 25 anni, ho impiegato due anni per imparare a camminare e, diciamo, tutte queste cure che ho dovuto subire, che ho dovuto seguire sono andate avanti fino a dopo la nascita del mio primo figlio, quando finalmente i miei, i medici mi dissero che ero guarita. Dovete capire quanto fosse difficile per mia nonna questa situazione poiché, perché lei doveva comunque viaggiare a Buenos Aires, lo faceva una volta la settimana o al massimo una volta ogni quindici giorni per cercare i miei genitori, e nello stesso tempo prendersi cura di me in queste condizioni fisiche. Vorrei aggiungere una cosa: noi abbiamo pensato che potesse essere stato, che la lussazione potesse essere avvenuta nel momento del sequestro, nel momento in cui venne strappata a mia madre, ma, in realtà, non si è mai saputo con certezza, c'è un grande mistero intorno a quello che è successo, non è chiaro, non è saputo, non si sapeva. Questo fatto

di non sapere mi ha portato una grande sofferenza lungo tutto il corso della mia vita, perché non sapendolo ho iniziato a pensare alle cose peggiori che mi avrebbero potuto aver fatto e che mi avrebbero potuto aver portato a avere la lussazione, come per esempio essere stata torturata o magari al fatto che mi avevano torturato di fronte ai miei genitori per farli parlare, ho pensato addirittura che potessi essere stata violentata. Tutto questo mi ha portato una grande sofferenza nella mia vita, non l'ha rovinata completamente ma vi posso assicurare è stato difficile".

P.M. - Senta, ci ha detto che i suoi nonni continuavano ad andare settimanalmente a Buenos Aires per cercare notizie dei suoi genitori, fino a che arriva una notizia, qua stiamo nel 1983. Ci racconta che cosa succede in questo anno? Quando arriva la lettera ai suoi nonni di una coppia di ex detenuti che raccontano...

TESTE DOSSETTI - De Adriana Chamorro?

P.M. - Sì.

TESTE DOSSETTI - Sì, esattamente (l'interlocutore si esprime in lingua diversa dall'italiano)

P.M. - Ci racconti questa cosa dalla parte di quello che avete letto in questa lettera.

TESTE DOSSETTI - Sì.

P.M. - Lei era già grandina, quindi, dei commenti che ne sono stati fatti in famiglia. Su quello che loro sapevano ci diranno direttamente i coniugi Chamorro. Grazie.

INTERPRETE - Per tradurre anche quello che è stato detto

prima. "La prima testimonianza che abbiamo ricevuto alla fine della dittatura, in effetti, si tratta di quella di Adriana Chamorro quando già era ritornata la democrazia. Io l'ho ricevuta questa testimonianza in due modi, diciamo, diversi, la prima modalità è riferita da mia nonna, l'ho ricevuta da... questa testimonianza da mia nonna perché le aveva scritto una lettera, quindi, lei, mia nonna mi riferisce di questa lettera. La seconda modalità è perché io ho avuto l'opportunità di passare un giorno con lei, con Adriana Chamorro, quando lei venne a Montevideo, vivendo già in Canada, e volle incontrarmi, volle parlarmi. Poi ho avuto anche l'opportunità di incontrarmi e passare del tempo con Eduardo Corro, suo marito. Adriana Chamorro e Eduardo Corro sono due persone argentine, di nazionalità argentina, che furono arrestati e vennero portati nel centro clandestino di detenzione chiamato Pozo de Banfield. Secondo quello che è stato raccontato il Pozo de Banfield era organizzato, era un edificio di tre piani, al primo piano si trovavano tutti i detenuti argentini, al secondo piano si trovavano ventuno detenuti uruguaiani, nell'altro piano c'era il personale di polizia, il personale di sicurezza. Quando vengono arrestati e portati lì Adriana Chamorro e suo marito Eduardo Corro non c'era spazio tra, nel Pozo, nel piano dedicato ai detenuti argentini e per questo motivo vengono portati, invece, al piano in cui erano detenuti gli uruguaiani, ed è per questo motivo che lei condivide la cella con mia madre, viene in contatto con mio padre, parla con gli altri detenuti uruguaiani, sa

dei dettagli da loro, scopre che erano tutti membri della stessa, nello stesso gruppo politico e che erano stati tutti arrestati tra il 21, 22 e 23 dicembre del '77. Lei mi ha raccontato molti dettagli che adesso non mi sembrano rilevanti".

P.M. - Dettagli relativi agli altri detenuti?

INTERPRETE - "Lei mi ha raccontato molti dettagli sulla vita che si vedeva lì nel centro clandestino di detenzione in quei mesi, per esempio, la grandezza delle celle, che erano un metro e mezzo per due e lì si trovavano anche quattro, cinque persone, sulla mancanza di alimenti che dovevano soffrire, sul fatto che, per esempio, al secondo piano di questo centro clandestino, che era il piano degli uruguaiani, erano come abbandonati, erano soli, non c'erano guardie che passavano di lì regolarmente, non c'era un controllo stretto, serrato, avevano... dovevano essere ammanettati, ma loro avevano trovato il modo di togliersi queste manette, quindi, non c'era un controllo stretto, rigido come in altri posti, tranne che nelle volte in cui venivano a prenderli per portarli a essere interrogati. Venivano portati per gli interrogatori in quello che viene chiamato Pozo de Quilmes".

PRESIDENTE - Diciamo che su queste circostanze, su cui riferiranno i testi in videoconferenza possiamo sorvolare.

P.M. - Sì. Solo se ci dice se questi due, Chamorro e Corro, che hanno parlato con lei, le riferiscono particolari per cui lei è certa che hanno incontrato i suoi

genitori, cioè, questi signori le raccontano eventualmente che suo padre e sua madre parlano di lei, che non sanno che fine ha fatto? Cioè, c'ha qualche particolare che le fa dire con certezza che Adriana e suo marito hanno incontrato i suoi genitori, c'è qualche particolare che glielo fa dire con certezza?

INTERPRETE - "Loro passarono insieme diversi mesi vicini e parlarono molto. Mia madre addirittura le dette tutti i dati dei miei nonni, per andare a cercarli una volta che eventualmente lei fosse uscita prima. Mi raccontò anche che, per esempio, riferiva tanti dettagli su di me e che il giorno del, quello che sarebbe stato il giorno del mio primo compleanno, siccome lei l'aveva detto comunque a tutti che sarebbe stato il mio primo compleanno, ci fu, venne... organizzate una serie di, come canzoni o battiti sulle pareti, che le altre persone fecero delle bamboline o comunque degli oggetti con le briciole di pane e le regalarono a mia madre perché sapevano che quello sarebbe stato il giorno del mio primo compleanno. Oltre a questo tanti altri dettagli di cui parlarono per tutti quei mesi in cui stettero insieme".

P.M. - Da queste persone che sono i diretti testimoni della detenzione dei suoi genitori ha saputo che fine hanno fatto i suoi genitori?

INTERPRETE - "Lei mi ha riferito, mi ha raccontato, mi ha riferito -dice- tre centri clandestini di reclusione, di detenzione. Il primo, che è il primo in cui vengono portati la notte stessa del sequestro, è il Coti Martinez, il Centro di Operazioni Tattiche Uno

Martinez, poi il secondo, che è quello che hanno condiviso insieme, che è il Pozo de Banfield, è il secondo questo, e il terzo invece è quello in cui gli uruguaiani venivano portati a essere interrogati sotto tortura. Mi riferisce che mio padre veniva portato a questo terzo centro clandestino di detenzione con grande frequenza, con regolarità, mentre mia madre non è mai stata... venuta a cercarla per portarla. Mi ha raccontato anche che il 15, 16 maggio dicono a tutti, a tutti gli uruguaiani che sarebbero stati trasferiti a un carcere legale, quindi, questa volta legale, non più clandestino, nel sud del paese e questo provoca molta allegria. Ci... tiene a sottolineare anche che generalmente quando venivano, gli uruguaiani venivano portati al Pozo de Quilmes, per essere interrogati sotto tortura venivano portati con le mani ammanettate, mentre in quel caso non si sa perché vengono soltanto legati con dei pezzi di corda, di stoffa. Adriana Chamorro mi ha anche raccontato che quando gli uruguaiani tornavano dagli interrogatori sotto tortura, ma anche riferendosi agli interrogatori di Coti Martinez, parlavano permanentemente sempre di persone che interrogavano che erano certamente uruguaiani. Noi abbiamo un differente spagnolo, nella lingua spagnola tra uruguaiani e argentini, tanto di accento come di parole diverse che vengono usate proprio frequentemente nella lingua quotidiana. Quindi, da questi elementi diversi loro si potevano accorgere certamente che chi interrogava, sia nella prima sezione, che poi nelle sezioni successive, erano sicuramente uruguaiani.

Questo era un argomento che veniva spesso tirato fuori e dibattuto tra le persone per trarre chissà mai delle conclusioni o avere delle, fare delle notizie".

PRESIDENTE - Ecco. Allora, guardi, dovrebbe...

P.M. - Senta...

PRESIDENTE - No. Dovrebbe dire alla signora che non ci interessano le cose che le sono state riferire da Chamorro e dal marito perché sentiremo loro direttamente.

AVV. P.C. GALIANI - Sì, però, presidente.

P.M. - No.

AVV. P.C. GALIANI - Io assisto la signora Soledad Dossetti, che è anche parte civile, se però gli viene chiesto, se le viene domandato dal pubblico ministero, quindi, non è che la signora non deve rispondere alle domande, è che...

P.M. - Però, quanto... una persona riferisce di accaduto in quell'ambiente al familiare di quei detenuti, quindi, dà certezza di averli incontrati. Poi le utilità di queste affermazioni sono sempre un ascoltato da parte di uno che è stato detenuto con i genitori, credo che sia necessario e essenziale, non fuori della causa. Senta, comunque, lei ha detto che il 16 maggio del '78 sarebbero stati trasferiti degli uruguaiani tra cui suo padre, che vanno, quasi festeggiano, vanno liberi senza legami alle braccia. Ma, dovevano essere trasferiti a un carcere legale, questa era l'affermazione, al sud di Buenos Aires, ma sapevano dove era questo carcere, sapevano se sarebbero stati liberati, portano con loro i loro effetti personali o li lasciano lì?

INTERPRETE - "Gli dicono che verranno resi nella condizione di detenuti politici legali in questo carcere del sud del paese. Ma, mia madre non la preparano, quindi, non la portano nemmeno via, cosa che le provoca una grande sofferenza perché lei voleva stare insieme agli altri, insieme a mio padre, ma il fatto che non viene spostata e non viene nemmeno preparata è perché pensavano che mia madre fosse incinta. Lei rimane lì, quindi, fino al mese di giugno quando la vengono a prendere in specifico e la portano via. Questo è tutto quello che sappiamo, fin lì arriviamo".

P.M. - La signora Adriana Chamorro e il marito rimangono tra maggio e giugno, quindi, sono presenti anche al trasferimento di sua madre?

TESTE DOSETTI - (l'interlocutore si esprime in lingua diversa dall'italiano)

P.M. - Senta, la condizione attualmente.

INTERPRETE - "Sì, loro rimangono lì, continuarono a rimanere lì perché secondo quanto io ho capito loro hanno assistito, per esempio, anche a un parto che è avvenuto lì nel mese di settembre, quindi, sono sicuramente rimasti lì per altro tempo".

P.M. - Senta, a parte queste testimonianze, voi avete saputo che fine hanno fatto i suoi genitori?

INTERPRETE - "Al di là, oltre alla testimonianza di Adriana Chamorro ho un testimonianza familiare, perché mia madre aveva una cugina, questa cugina si chiamava Adriana Garcia Ramos, che era sposata con un signore che si chiamava Jorge Alberto Torres, che aveva una posizione economica veramente molto alta. Lui era

intimo amico, era amico stretto del generale Ramon Camps. Questa cugina di mia madre era anche mia madrina, quindi, io la conoscevo bene, la frequentavo anche molto, perché io passavo tutte le mie vacanze da lei, presso casa sua, quindi, io durante la mia infanzia ho frequentato, ho conosciuto Camps ancora prima di sapere questa persona chi fosse realmente".

PRESIDENTE - La dobbiamo interrompere. Se ci sono ancora domande pubblico ministero dobbiamo fare una pausa.

P.M. - Non credo che sia molto lungo, perlomeno il mio esame. Senta, forse per capire, anche per la corte, l'importanza di questa sua...

TESTE DOSSETTI - (l'interlocutore si esprime in lingua diversa dall'italiano)

P.M. - Aspetti. Diciamo chi è Camps.

INTERPRETE - "Camps era il capo della polizia della provincia di Buenos Aires, era un incarico, una carica molto alta".

P.M. - Potere di vertice anche con riferimento ai centri clandestini di Banfield, di Quilmes?

INTERPRETE - "Questo io l'ho saputo, l'ho scoperto dopo, nel momento in cui mi viene data l'informazione che adesso vi dirò. Sì, vengo a sapere che comunque lui era il responsabile a tal punto che viene chiamato Circuito Camps".

P.M. - Che cos'è il Circuito Camps?

INTERPRETE - "Si chiamavano così i tre centri di reclusione in cui stettero i miei genitori".

P.M. - Ovvero sia? Quali sono?

INTERPRETE - "Sì, sono il Centro di Operazioni Tattiche Uno

Martinez, molto conosciuto con il nome di Coti Martinez, il Pozo de Banfield e il Pozo de Quilmes".

P.M. - Dove è stato detenuto suo padre, no? Così ha detto.

INTERPRETE - "Dove sono stati presi i miei genitori".

P.M. - Grazie. Ritorniamo all'informazione. Quindi, lei ha saputo, perché lo conosceva questa persona, che cosa ha saputo?

INTERPRETE - "Quando io avevo dodici, tredici anni, un giorno la cugina di mia madre, ovvero la mia madrina, mi raccontò che Camps le aveva detto che... in un certo senso gli dava... gli faceva dispiacere, gli dispiaceva che i miei parenti, che i miei nonni continuassero in queste ricerche dei miei genitori e per questo motivo... Quando io avevo dodici, tredici anni, un giorno la cugina di mia madre, la mia madrina, mi disse che Camps le disse che gli dispiaceva che lei, cioè, che lei, mia, la cugina di mia madre, ovvero la mia madrina, continuasse in queste ricerche dei miei genitori e in via del tutto confidenziale gli disse di non continuare in queste ricerche perché i miei genitori erano morti, erano morti in un tempo ormai lontano, molto vicino al sequestro, in un trasferimento dall'Argentina all'Uruguay".

P.M. - Entrambi i suoi genitori? Questa confidenza riguardava la sorte di entrambi i suoi genitori?

INTERPRETE - "Entrambi. Io non posso riferire molti altri dettagli perché io a quell'epoca ero poco più che una bambina e non capivo l'importanza che invece avrebbe avuto farle in quel, rivolgerle in quel momento stesso molte altre domande per sapere di più. Lei già in

questo momento è già morta, quindi. Suo marito, invece, che anche lui sapeva di questo racconto, di questa narrazione che gli era stata fatta, non so se potrebbe aggiungere qualcosa in più perché quando lei è morta poi noi abbiamo perso i contatti, abbiamo smesso di sentirci".

P.M. - Questa confidenza la fece soltanto a lei o anche ai suoi, le sue nonne?

INTERPRETE - "Soltanto a me".

P.M. - Ci può dire...

PRESIDENTE - Va bene. Se abbiamo altre domande dobbiamo interrompere, pubblico ministero.

P.M. - Sì.

AVV. P.C. GALIANI - Sì, perché io ho altre domande.

PRESIDENTE - Allora, interrompiamo per un'ora.

Esaurita la deposizione la testimone viene congedata.

Si dispone una breve sospensione dell'udienza. Il Tribunale rientra in aula e si procede come di seguito.

Viene introdotta la testimone dedotta dal Pubblico Ministero

TESTE DOSSETTI SOLEDAD

PRESIDENTE - Allora, possiamo riprendere.

P.M. - Sì.

PRESIDENTE - Sempre con l'invito a non fare domande sulle quali potranno più accuratamente riferire i testi de relato.

PUBBLICO MINISTERO

P.M. - Sì. Senta, l'unica cosa, per la traduzione, diceva che, da questa testimonianza che avrebbe avuto da questa persona che oramai è deceduta, suo padre sarebbe stato ucciso o morto durante il trasporto in Uruguay?

INTERPRETE - "Non ricordo esattamente la parola, però, io ho interpretato che volesse dire che erano stati uccisi, cioè, uccisi con quella parola, non, voglio chiarire, non voglio commettere errori, però, io in quel momento ho interpretato così".

P.M. - Riferito a entrambi i genitori o riferito solo a suo padre?

INTERPRETE - "A entrambi".

P.M. - A entrambi. Senta, da allora che cosa avete saputo della loro sorte?

INTERPRETE - "Nient'altro".

P.M. - Nient'altro. Grazie per la sua testimonianza, grazie, arrivederla. Io non ho nessun'altra domanda.

PRESIDENTE - Allora, no, c'è l'avvocato Galiani che voleva fare delle domande.

AVV. P.C. GALIANI - Sì.

PRESIDENTE - Prego.

AVV.P.C.GALIANI

AVV. P.C. GALIANI - Grazie presidente. No, in effetti, una domanda su una sola circostanza. Dunque, se lei conosce il signor Bucchi e se ci può dire chi è, che ruolo ha avuto in questa vicenda?

INTERPRETE - "Fausto Humberto Bucchi era un vicino di casa

dello stesso edificio dove vivevano i miei genitori, loro vivevano al dodicesimo piano mentre lui viveva al quinto. Lui era anche il vice presidente del consorzio dell'edificio, ovvero sia del condominio. Fu la persona che scrisse la lettera ai miei nonni raccontando loro tutto quello che era successo relativamente al sequestro. Mi ha riferito quanto segue, lui mi riferisce che: il 21 dicembre del '77, verso le undici di sera, stava ritornando a casa con il suo furgoncino, mentre parcheggia vicino all'ingresso dell'edificio in cui viveva trova vicino parcheggiato anche l'auto di sua moglie, che era un Citroen, una Citroen, e vicino a questa Citroen che era della moglie vede due uomini che erano appoggiati a questa macchina. Questi uomini avevano un aspetto sinistro, un aspetto, diciamo, che non dava fiducia, lui, quindi, si avvicina all'auto di sua moglie e nota che queste persone erano armate, avevano delle armi con loro. Quindi, si impaurisce e si riavvicina nuovamente al portone di ingresso dell'edificio dove aveva parcheggiato. Dall'androne di questo palazzo, dell'edificio, escono altre due persone che lo obbligano forzatamente a entrare nell'edificio e gli prendono i suoi dati, lo interrogano per prendere i suoi dati. All'interno di questo androne oltre a queste due persone ce n'erano altre due. Erano tutte persone vestite in abiti civili, alcune di queste persone avevano giacca e cravatta, invece, altre no, erano tutte persone armate con delle mitragliette, secondo quanto riferisce, mi riferisce, erano del modello PAM, e lui le ha riconosciute, le ha identificate, queste

mitragliette di questo modello specifico, perché aveva assolto il suo obbligo di leva obbligatorio in Argentina, quindi, le aveva riconosciute per quello. Lo mettono a, lo obbligano a sedersi, mettere a sedere sulla scala di questo edificio, sulla scala interna di questo edificio e da lì vede che si apre, si aprono le porte dell'ascensore, e all'interno dell'ascensore ci sono cinque persone, due persone come quelle che ho appena descritto, vestite come, ho appena descritto, i miei due genitori, i miei, entrambi i miei genitori, e un altro uomo di statura media, che lui non conosceva, tutte e tre queste persone ammanettate. Dopodiché, dopo che le persone furono fatte uscire dall'edificio, portate fuori dall'edificio, arriva un altro vicino che casualmente abitava sempre al quinto piano come l'altro vicino, come il primo che, di cui ho riferito, questo vicino che arriva, diciamo, in seguito è un funzionario della marina, è un funzionario amministrativo della marina e intercede per l'altro. Questo funzionario della marina era arrivato con suo figlio adolescente e intercede con l'altro affinché lo lasciassero salire fino al suo appartamento, che si trovava al quinto piano. Una volta che è riuscito a salire, arrivare a casa sua, al quinto piano, continua insieme a sua moglie a seguire tutta l'operazione che si stava svolgendo, sia attraverso lo spioncino della porta, sia guardando dal terrazzo piccolo, un piccolo terrazzo, diciamo, di servizio, utilizzato come lavanderia, che aveva in quell'edificio. Da quelle due posizioni hanno potuto vedere sia scendere dalle scale dell'edificio la

mobilia dei miei genitori, che si trovava all'interno dell'appartamento dei miei genitori, sia l'avvicinamento di due camion su cui erano sopra, si trovavano sopra degli agenti o, comunque, del personale che lui supponeva essere dell'esercito, con soldati, sì, con soldati su questi due camion, e non si ricorda, non può dire se questi due camion erano già parcheggiati nelle vicinanze prima del fatto e che poi si fossero avvicinati in seguito, e se la mobilia che avevano portato giù dall'appartamento dei miei genitori poi venisse effettivamente montata, issata su questi camion. Un'altra cosa che vorrei aggiungere è che, secondo quello che riferisce il portiere dell'edificio, all'interno dell'appartamento dei miei genitori due persone, due di queste persone rimasero lì dentro per almeno due, tre giorni".

AVV. P.C. GALIANI - Senta, lei è in contatto con il signor Bucchi? Se sì, da quando? Quando è che le ha riferito queste cose il signor Bucchi?

INTERPRETE - "Sì, avevo dei riferimenti sul signor Bucchi data la sua importanza all'interno della storia. Lui è stato molto importante perché lui è la persona che ha scritto ai miei nonni sul sequestro e su dove mi potevano trovare. Io ho conservato e conservo tuttora quella lettera in cui scriveva ai miei nonni che cosa era successo, soprattutto anche perché l'aveva accertato rapidamente subito dopo l'accaduto. Questa era una sorta di prova scritta che noi conservavamo, tenevamo. Poi non ho più avuto contatti, però, proprio visto, in previsione di questa testimonianza in questo

processo l'avvocato Galiani mi ha, diciamo, sollecitato, richiesto il nome del portiere dell'edificio, che era stato il testimone diretto del sequestro. Noi non sapevamo, questo dato non l'avevamo direttamente. Quindi, ho cercato di mettermi in contatto con l'unica persona di cui effettivamente io avevo tutti i dati ed era il signor Bucchi. Pensavo che, in effetti, potesse essere più facile dato che il suo cognome e anche il suo nome, Fausto Humberto Bucchi, non è assolutamente comune nella zona, quindi, che per questo fosse, in effetti, più facile. L'ho cercato e l'ho trovato su Facebook, corrispondevano, in effetti, sia l'età, sia il quartiere di residenza, la zona, perché non abita più nello stesso edificio, però, abita sempre nello stesso quartiere. In quel momento quando l'ho trovato su Facebook gli ho scritto un messaggio, un piccolo comunicato, cercando di capire se, molto discretamente se si trattava davvero di quella persona che io stavo cercando e lui immediatamente subito dopo mi ha risposto in maniera molto emotiva, molto calda, accogliente, anche molto propositiva, e mi ha detto di essere assolutamente disponibile a rispondere a tutte le domande che io avessi potuto fargli. E' stato così che, in effetti, lui mi ha dato il nome del portiere di cui ho appena riferito i fatti, e anche tutto il resoconto di quello che è accaduto quella sera, che sono le cose che ho appena detto qua".

AVV. P.C. GALIANI - Io sono soddisfatto della domanda. Presidente se mi permette di interrompere la teste su

questo punto. Della risposta, chiedo scusa, sono
soddisfatto della risposta, se posso su questo...

INTERPRETE - Vorrebbe dire una piccola cosa.

AVV. P.C. GALIANI - Prego.

INTERPRETE - "In precedenza, circa otto anni fa, io sono
stata a testimoniare in Uruguay, in una situazione
simile a questa, e anche un anno fa presso il consolato
in Argentina ho fatto un'altra... ho reso un'altra
testimonianza in videoconferenza, ma non mi erano mai
state poste le domande che mi ha posto adesso
l'avvocato Galiani, che, invece, credo che, ritengo
molto importanti per trovare la veridicità del racconto
e testare quello che realmente è accaduto".

AVV. P.C. GALIANI - Sì, ma, io non ho finito le domande.

INTERPRETE - "Per questo io vorrei ringraziare tutti quanti,
in realtà, la possibilità che mi viene data, viene data
alla mia famiglia di testimoniare, di rendere la mia
storia, in questo modo, non soltanto questo, ma anche
la possibilità di ricostruire una storia che
difficilmente in altro modo potrebbe essere ricomposta,
rimessa insieme".

AVV. P.C. GALIANI - Ecco, volevo dire, no, io avevo finito su
quel punto. Per quanto riguarda il Bucchi, presidente,
questa difesa si riserva di chiederne l'esame quale
teste de relato, previa rinuncia ad altro teste di
questa difesa. Un'altra domanda per la teste: se
ricorda di aver testimoniato il 28 giugno 2007, dinanzi
al giudice penale del diciannovesimo turno del
tribunale di Montevideo? Sì o no?

INTERPRETE - "Sì, me lo ricordo".

AVV. P.C. GALIANI - Sì. Ricorda che in tale sede ha fatto riferimento a un fascicolo di suo padre tenuto dal servizio di *intelligence* del ministero degli interni dell'Uruguay? Lo ricorda questo?

TESTE DOSSETTI - No, non lo ricordo.

AVV. P.C. GALIANI - No. Allora, presidente, considerato che questa testimonianza è stata depositata nel fascicolo del pubblico ministero, tradotta e legalizzata, io procedo alla seguente contestazione, leggendo le tre righe che mi interessano rispetto a questo fascicolo. Dice in particolare la teste: "la settimana scorsa ho ricevuto una copia del fascicolo di mio padre tenuto dal servizio di *intelligence* del ministero degli interni dell'Uruguay, che allego al fascicolo. A pagina quattro del documento si accenna che secondo il libro 'Uruguay, un campo di concentrazione, de *concentracion*', pubblicato dalla casa editrice Civilizacion Brasilena, del 1979, a pagina 220 appare il nome di mio padre in una lista di detenuti nei locali del Fusna". Ricorda di aver dichiarato e sottoscritto questa.

INTERPRETE - "Non lo ricordo".

AVV. P.C. GALIANI - Presidente, a questo punto io ne chiedo l'acquisizione, essendo una dichiarazione resa, comunque, in tribunale, nel contraddittorio delle parti, quindi, anche ai sensi dell'articolo 238 del codice di procedura penale, con riserva, ovviamente, di produzione documentale sul punto. Si riserva questa difesa anche di produrre quelli che sono, che è la corrispondenza tra l'ambasciata USA a Buenos Aires e

l'allora segretario di Stato statunitense, che ha ad oggetto il rimpatrio in Uruguay di rifugiati uruguaiani dall'Argentina all'Uruguay, che sono documenti anche questi presenti nel fascicolo del pubblico ministero, vorrei produrli con annessa traduzione. La ringrazio presidente. Io ho finito.

PRESIDENTE - Bene. Se non ci sono opposizioni disponiamo acquisizione.

P.M. - Una sola domanda.

PRESIDENTE - Prego.

PUBBLICO MINISTERO

P.M. - Senta, lei conserva questa lettera che inviò il vicino di casa alla sua famiglia, ne conservate una copia?

TESTE DOSSETTI - Sì.

P.M. - L'ha qui con lei?

TESTE DOSSETTI - Sì. No tengo el original (trascrizione fonetica).

P.M. - Ma, c'ha la fotocopia almeno?

TESTE DOSSETTI - Sì.

INTERPRETE - "Non ho l'originale ma ho la fotocopia".

P.M. - La possiamo acquisire, presidente? Credo che la... non so se la nonna, l'avesse già prodotta, sia questa che una lettera di primo contatto della Chamorro con la famiglia, nel processo in Argentina, però, io non credo che, mentre le dichiarazioni sono state trasmesse non è stato trasmesso il documento, perlomeno non l'ho reperito. Siccome è prova di questo epistolario quantomeno... Io non ce l'ho, io qua ce l'ho tradotta, se la signora, sicuramente ce l'avrà in spagnolo. Ce la

disponibile ora? La possiamo vedere quanto è lunga? Io non ce l'ho, non ce l'ho, per questo credo che non ce l'abbiano... La lettera che il vicino di casa avrebbe mandato alla sua famiglia. No, se può insegnare, far avere all'avvocato Galiani se non direttamente qui alla corte, in modo tale che noi la possiamo avere. Spedire in qualche modo. Grazie.

INTERPRETE - Posso tradurre? "La fotocopia della lettera l'ho in hotel, ma alcuni giorni fa, in una comunicazione, in uno scambio di *email* con il signor Bucchi ho fotografato la lettera e gliel'ho mandata come allegato, diciamo così, per dire 'si ricorda di questa lettera? Noi l'abbiamo conservata'. Quindi, se è necessario che venga prodotta in questo momento io posso entrare in un *computer* e posso scaricarla e produrla subito".

PRESIDENTE - Va bene. Se la cosa non, è tecnicamente possibile.

AVV. P.C. GALIANI - Domani la posso produrre, presidente.

PRESIDENTE - Benissimo. Allora.

P.M. - Tanto la possiamo produrre nell'udienza di domani. Casomai mette una firma che l'ha presa dal *computer*, di averla ricevuta. La signora c'è domani o va via?

PRESIDENTE - Non ci sono opposizioni. Quindi, comunque, ne disponiamo l'acquisizione. Sarà poi a cura...

P.M. - Non l'ho trovata. Sì.

PRESIDENTE - ... dell'avvocato Galiani provvedere alla traduzione.

P.M. - Bene. Nessun'altra domanda.

PRESIDENTE

PRESIDENTE - Finite le domande? Senta, io volevo chiedere, questo processo a Montevideo in cui lei è stata testimone qualcuno è stato condannato e per quali reati, per quali fatti?

INTERPRETE - "Sì, c'è stata, in effetti, una sentenza ma io non mi ricordo i dati esatti. Se è possibile consultarsi con l'avvocato Galiani che ha tutti, diciamo, gli estremi di, del caso, della sentenza, dell'espedito, di tutto quello che è relativo al processo, i capi d'accusa".

PRESIDENTE - Va bene.

AVV. P.C. GALIANI - Se mi permettono interloquire, presidente. Si tratta del processo a carico di Alvarez Armellino, Larcebeau e inizialmente anche Troccoli, la sentenza, il processo, però, poi di fatto è stato celebrato tanto nei confronti di Alvarez Armellino e Larcebeau in quanto Troccoli si è reso latitante e non è previsto in Uruguay il processo in contumacia. La condanna è stata confermata dalla corte suprema uruguaiana definitivamente, ed è sospesa nei confronti del Troccoli in quanto latitante, e richiesta l'estradizione del Troccoli è stata negata dallo Stato italiano in quanto è stato riconosciuto cittadino italiano, a mo' di informazione per la corte. Grazie presidente.

PRESIDENTE - Quindi, una condanna per questi fatti, per il sequestro dei genitori.

AVV. P.C. GALIANI - Sì, per quanto riguarda il titolo del reato in primo grado, la condanna era per sparizione

forzata di persona, è stata modificata poi la qualifica giuridica dei fatti, ritenendo irretroattiva, ritenendo l'irretroattività dell'applicazione della legge che ha recepito lo statuto della corte penale internazionale, quindi, per omicidio pluriaggravato, sequestro di persona e torture.

PRESIDENTE - Benissimo.

AVV. P.C. GALIANI - Che è agli atti.

PRESIDENTE - Sì.

AVV. P.C. GALIANI - Gli stessi imputati l'hanno prodotta invocando il *ne bis in idem*.

PRESIDENTE - Benissimo. Allora, si può accomodare, può andare, grazie.

TESTE DOSSETTI - Tante grazie.

PRESIDENTE - Grazie a lei. Buonasera.

Esaurita la deposizione la testimone viene congedata.

(Esito: Rinvio al 18/12/2016)

Il presente verbale, prima dell'upload a Portale Giustizia per la documentazione e certificazione finale del computo dei caratteri, risulta composto da un numero parziale di caratteri incluso gli spazi pari a: 130150

Il presente verbale è stato redatto a cura di:

Operatori Fonici e Trascrittori Società Cooperativa a r.l.

Operatori Fonici e Trascrittori Società Cooperativa a r.l.

L'ausiliario tecnico: DOTT.SSA BARBARA VACCA

Il redattore: GARCIA DAIDA

GARCIA DAIDA
